



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Quaderni dell'antiriciclaggio

Analisi e studi

Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

giugno 2021

numero

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Quaderni dell'antiriciclaggio

Analisi e studi

Casistiche di riciclaggio
e di finanziamento del terrorismo

Numero 16 - Giugno 2021

La serie Quaderni dell'antiriciclaggio ha la finalità di presentare dati statistici, studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali dell'Unità d'Informazione Finanziaria per l'Italia.

La serie si articola in due collane: la collana Dati statistici presenta, con periodicità semestrale, statistiche sulle segnalazioni ricevute e informazioni sintetiche sull'operatività dell'Unità; la collana Analisi e studi comprende contributi sulle tematiche e sui metodi in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

La collana Analisi e studi comprende lavori realizzati all'interno della UIF, talvolta in collaborazione con altri settori della Banca d'Italia o con Istituzioni esterne. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

Comitato editoriale:

ALFREDO TIDU, GIOVANNI CASTALDI, MARCO LIPPI, PAOLO PINOTTI

Il Quaderno è stato curato da:

**MARIA BENEDETTA BASTIONI, CATELLO CRISCUOLO, KATIA BUCAIONI,
MARIA COLONNELLO, STEFANIA IACOBELLI, SIMONE PACE, STEFANIA SANTORO,
MARIANO SIANI**

Hanno collaborato a questo numero:

**DOMENICO ANTENONE, MARCO BARBONI, FRANCESCA BARRECA, GIULIA BOZZARI,
IOLE CHIAVARELLI, IRENE FRANCA, VALERIA GIOFFRE', PAOLA ASSUNTA LAURETTI,
LAURA LO CICERO, LIBERO MAZZILLI, ANTONIO MONACO, GIUSEPPE PAONI,
MARCO STRANIERI, FRANCESCO TONDI**

© Banca d'Italia, 2021

**Unità di Informazione Finanziaria
per l'Italia**

Direttore responsabile
Claudio Clemente

Per la pubblicazione cartacea:
autorizzazione del Tribunale di Roma n. 1942013 del 30 luglio 2013
Per la pubblicazione telematica:
autorizzazione del Tribunale di Roma n. 1932013 del 30 luglio 2013

ISSN 2283-3498 (stampa)
ISSN 2283-6977 (online)

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.
Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Indice

Presentazione.....	5
Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.....	7
1. Autoriciclaggio da peculato tramite attività di gioco.....	9
2. Esercizio abusivo dell'attività di sub-agente assicurativo mediante utilizzo di carte prepagate.....	12
3. Intestazione fittizia di quote societarie acquisite tramite indebito utilizzo di finanziamenti pubblici.....	16
4. Flussi finanziari anomali connessi all'importazione di merci tessili dalla Cina con finalità di evasione di IVA e dazi.....	20
5. Riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti attraverso valute virtuali.....	25
6. Distrazione di fondi pubblici destinati ad attività di accoglienza migranti.....	29
7. Frode fiscale internazionale realizzata attraverso conti di corrispondenza con possibili collegamenti con la criminalità organizzata.....	33
8. Riciclaggio di proventi derivanti da una truffa ai danni dello Stato perpetrata mediante l'utilizzo di modelli F24.....	38
9. Riciclaggio di proventi derivanti da attività corruttiva posta in essere da soggetti collegati alla criminalità organizzata.....	42
10. Riciclaggio di proventi di narcotraffico internazionale mediante operazioni di <i>import/export</i>	46
11. Riciclaggio in Italia di fondi derivanti da reati di appropriazione indebita e truffa realizzati all'estero.....	50
12. Riciclaggio nel settore dell'oro realizzato da operatore professionale in oro, imprese individuali di compro-oro e altre società estere.....	54
13. Utilizzo di un trust nell'ambito di uno schema piramidale fraudolento.....	58
14. Trasferimenti finanziari riconducibili al commercio di autoveicoli usati, eseguiti tra soggetti dediti al traffico di migranti, con possibili connessioni con il finanziamento del terrorismo internazionale.....	62

Presentazione

Come i precedenti, questo quarto numero delle Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si propone di fornire ai destinatari degli obblighi di collaborazione attiva una selezione di fattispecie riguardanti i fenomeni più recenti individuati dalla UIF attraverso le segnalazioni di operazioni sospette, gli accertamenti ispettivi, gli scambi informativi con le *Financial Intelligence Unit* estere o evidenziati mediante l'analisi incrociata delle basi dati disponibili, nel quadro della strategia di *intelligence* adottata dall'Unità, orientata alla piena valorizzazione dell'intero patrimonio informativo.

La rassegna conferma la crescente complessità degli schemi operativi riconducibili alle attività di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: l'utilizzo di sofisticate triangolazioni, di strutture artificiosamente complesse e opache, di strumenti di pagamento innovativi è sempre più diffuso e sviluppato, anche in ambito transnazionale. Tali contesti operativi possono essere compiutamente ricostruiti solo arricchendo gli approfondimenti finanziari con tempestivi e ampi scambi informativi con le altre autorità domestiche e con la rete mondiale delle FIU.

In continuità con i precedenti *Quaderni*, la descrizione dei singoli casi è introdotta da un breve *abstract*, che riassume i tratti fondamentali della fattispecie e l'esito degli approfondimenti effettuati dalla UIF. Sono poi illustrati i fatti oggetto di analisi - privati di ogni elemento che possa consentire di risalire alla vicenda d'origine, nel rispetto dei presidi di riservatezza che connotano l'attività della UIF - ed è delineato il percorso di approfondimento finanziario seguito dall'Unità. Quando possibile, è riportata l'ipotesi circa la natura dell'attività criminosa sottostante, formulata dall'analista a supporto delle successive indagini. Per facilitarne la comprensione, lo sviluppo dei flussi finanziari è illustrato anche con un'apposita rappresentazione grafica; l'esposizione di ogni caso, per agevolare i destinatari degli obblighi di collaborazione attiva nella rilevazione di fenomeni analoghi, si chiude con il richiamo degli indicatori di anomalia ritenuti esemplificativi.

Nella scelta delle fattispecie da presentare si è cercato di individuare un ampio ventaglio di tipologie sintomatiche delle principali minacce alle quali il nostro Paese è esposto: criminalità organizzata, corruzione ed evasione fiscale. Particolare attenzione è stata volta anche a casistiche emergenti, quali le operazioni in valute virtuali, oggetto nel 2019 di un'apposita Comunicazione, e a operatività che hanno richiesto innovativi approcci di analisi.

Dai casi illustrati credo che emerga ancor più chiaro l'insostituibile contributo che gli operatori finanziari e i professionisti sono in grado di dare a un'efficace attività di prevenzione e contrasto delle attività criminali, quando la segnalazione, lungi dall'essere percepita come un mero e cautelativo adempimento di un dovere, è supportata da elevate competenze professionali e dal reale intento di dare un contributo alla tutela della legalità. Dall'osservatorio dell'Unità di informazione finanziaria è doveroso riconoscere che in questi anni la collaborazione attiva è maturata in quantità e qualità; tali connotazioni sono sempre più diffuse, anche se non mancano settori e operatori non adeguatamente partecipi al sistema o inclini a fare eccessivo e non accettabile affidamento su meri strumenti automatici. Da parte nostra vi è la ferma volontà di sostenere in ogni modo possibile l'impegno che ravvisiamo nei segnalanti; confido che anche questo Quaderno rappresenti un ulteriore contributo in tal senso.

Il Direttore
Claudio Clemente

**Casistiche di riciclaggio
e di finanziamento del terrorismo**

1. Autoriciclaggio da peculato tramite attività di gioco

Abstract

Alcuni pagamenti di rilevante entità disposti da un'amministrazione pubblica, apparentemente destinati a società terze, vengono accreditati sul conto corrente di un dipendente della stessa, il quale utilizza la provvista prevalentemente per attività di gioco.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, dipendente di Alfa.

Persone giuridiche:

- Alfa, amministrazione pubblica.

Il caso

Il caso trae origine da una segnalazione di operazioni sospette scaturita dall'attività di monitoraggio, condotta da un intermediario, di un conto corrente di recente apertura intestato a Tizio, dipendente di un'amministrazione pubblica, Alfa.

Il rapporto è stato immediatamente caratterizzato da volumi operativi vorticosi, non coerenti con il profilo soggettivo del cliente.

La movimentazione è costituita, in particolare, da numerosi bonifici in ingresso disposti dall'amministrazione di appartenenza. La provvista acquisita è utilizzata principalmente per prelievi di contante, ricariche di carte di pagamento e giro fondi presso altri intermediari, nonché, in misura minore, per disporre bonifici in favore di propri familiari.

L'anomala operatività ha indotto la banca a approfondire la natura dei singoli bonifici in accredito.

L'esame ha consentito di appurare che la maggior parte dei pagamenti ricevuti dall'amministrazione di appartenenza non erano riconducibili a erogazioni periodiche della retribuzione, ma recavano causali riferite alla prestazione di servizi da parte di fornitori di Alfa. Tuttavia le disposizioni, anziché essere indirizzate ai rapporti dei fornitori, risultavano destinate al conto di Tizio. Ciò ha fatto sorgere il sospetto di distrazione di fondi pubblici, considerato anche che Tizio, da fonti aperte, risultava ricoprire un ruolo specifico nel procedimento di spesa di Alfa.

L'Unità ha pertanto approfondito l'utilizzo dei fondi trasferiti da Tizio presso altri intermediari.

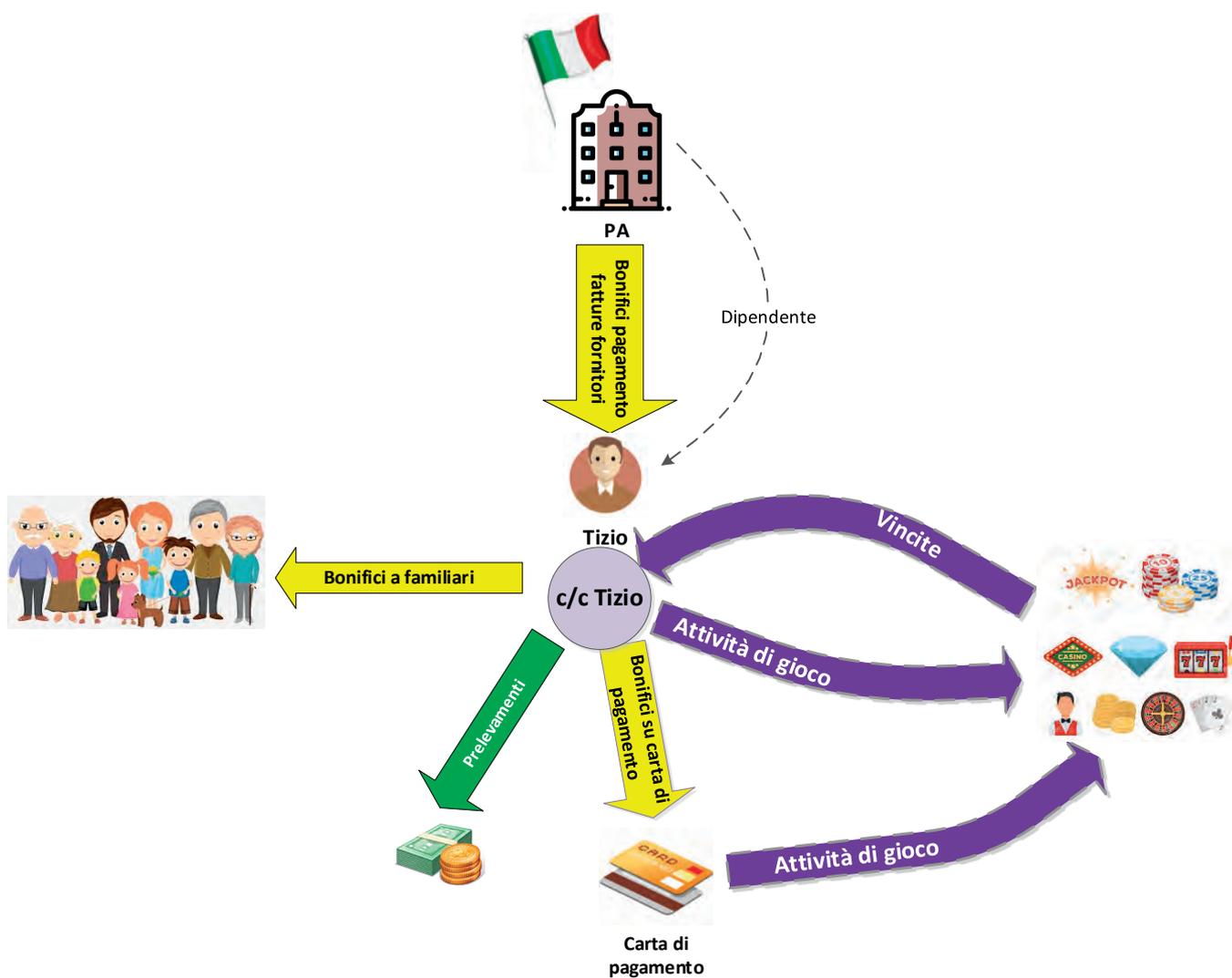
In proposito, è emerso che l'operatività rappresentata dal segnalante era stata posta in essere anche su rapporti accesi presso altri intermediari, sui quali affluivano accrediti a titolo di vincite per attività di gioco.

Le informazioni raccolte in sede di approfondimento hanno consentito di valorizzare il contenuto di pregresse segnalazioni di operazioni sospette a carico di Tizio inerenti a una rilevante attività di gioco. In

particolare, è stato riscontrato che gran parte della provvista trasferita da Tizio presso altri intermediari è stata impiegata prevalentemente tramite ricariche di carte prepagate e pagamenti pos finalizzati a finanziare l'attività di gioco svolta dal soggetto anche presso apparecchi di *videolottery*.

La segnalazione, insieme con gli approfondimenti finanziari svolti, è stata tempestivamente trasmessa agli Organi investigativi anche ai fini di cui all'art. 331 del c.p.p., considerata la presumibile attività illecita in corso. Sul caso è stato aperto un procedimento penale per peculato nei confronti di Tizio che è stato sottoposto a misure restrittive della libertà personale.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Rapporti intestati a persone fisiche o a imprese con modesta operatività sui quali affluiscono ripetuti o significativi versamenti di contante ovvero accrediti da parte di soggetti diversi, seguiti da disposizioni di pagamento per ammontari complessivi pressoché equivalenti, soprattutto se indirizzati all'estero;
- Ripetuti pagamenti per importi complessivamente rilevanti a favore di persone fisiche o giuridiche che non appaiono avere relazione di alcun tipo con i titolari del rapporto addebitato;
- Afflussi finanziari di significativo ammontare, soprattutto se provenienti dall'estero, su rapporti per lungo tempo inattivi o poco movimentati, e successivo prelievo o trasferimento di tali disponibilità con modalità, destinazioni o beneficiari non ricollegabili all'attività del cliente;
- Utilizzo di conti intestati a imprese o enti da parte di soci, amministratori o dipendenti per effettuare operazioni non riconducibili all'attività aziendale, soprattutto se in contanti o di importo significativo;
- Utilizzo ripetuto e ingiustificato di denaro contante, specie se per importi rilevanti o qualora implichi il ricorso a banconote di elevato taglio;
- Prelevamento di denaro contante per importi particolarmente significativi, salvo che il cliente rappresenti particolari e specifiche esigenze.

2. Esercizio abusivo dell'attività di sub-agente assicurativo mediante utilizzo di carte prepagate

Abstract

La carta prepagata accesa da un pensionato per dichiarate esigenze di carattere personale è alimentata con versamenti di contante, bonifici con causali riferite al pagamento di premi assicurativi e ricariche disposte da persone fisiche diverse.

La relativa provvista risulta successivamente prelevata in contanti o trasferita tramite ricariche di carte prepagate a favore di vari soggetti, tra i quali un nominativo coinvolto in una truffa ai danni di compagnie assicurative.

Tale operatività ha indotto il sospetto di frodi nel collocamento di prodotti assicurativi nonché dell'esercizio abusivo dell'attività di sub-agente assicurativo da parte del titolare della carta.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, titolare di carta prepagata;
- Caio e Sempronia, soggetti iscritti nel Registro Unico degli Intermediari Assicurativi (RUI) come collaboratori di numerosi intermediari assicurativi autorizzati;
- Mevio, sub-agente assicurativo operante in Italia per conto della società estera Alfa;
- Filano, soggetto arrestato per truffa ai danni di compagnie assicurative.

Persone giuridiche:

- Alfa, società estera con sede nel paese X dell'Europa occidentale, attiva nel settore assicurativo e abilitata a operare in Italia in libera prestazione di servizi.

Il caso

Il caso trae origine da una segnalazione di operazioni sospette di un intermediario relativa all'anomala operatività registrata su una carta prepagata intestata a Tizio, censito come pensionato in sede di adeguata verifica.

Il segnalante ha evidenziato che, nonostante la carta prepagata fosse stata attivata per esigenze personali e familiari, la relativa provvista è stata sistematicamente costituita da versamenti di contante, ricariche disposte da persone fisiche, tramite punti vendita localizzati in diverse regioni d'Italia, e bonifici recanti causali riferite al pagamento di premi assicurativi.

Dagli approfondimenti condotti è emerso che Tizio non risultava iscritto nel RUI, tenuto dall'IVASS, ed era già noto all'Unità in qualità di delegato a operare su un conto corrente intestato a un altro soggetto, segnalato da un differente intermediario per aver incassato premi assicurativi sul proprio rapporto personale in epoca antecedente rispetto alla sua iscrizione nel RUI.

L'analisi della documentazione trasmessa dal segnalante con riferimento alla carta prepagata di Tizio ha consentito di individuare compiutamente le controparti in “dare” e in “avere”.

In particolare, tra gli ordinanti delle ricariche sono emersi Caio e Sempronia che – da ricerche eseguite nel RUI – risultavano entrambi iscritti come collaboratori di numerosi intermediari assicurativi autorizzati; tale circostanza ha indotto a ritenere che le ricariche potessero costituire una sorta di provvigione per un'eventuale attività di intermediazione svolta da Tizio.

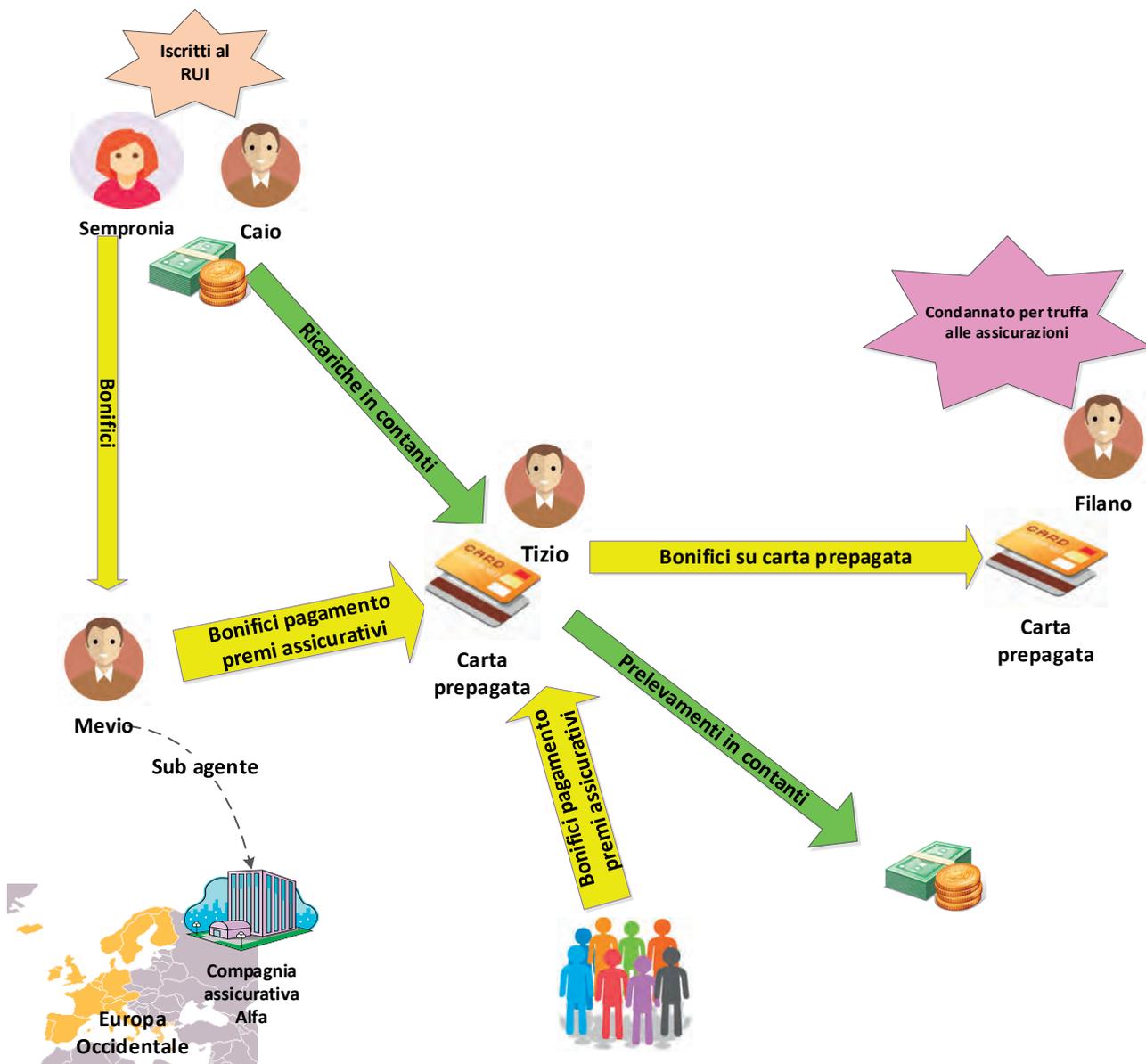
Sempronia era stata in precedenza segnalata da un intermediario per bonifici disposti a favore di Mevio, sub-agente assicurativo operante in Italia per conto della società estera Alfa, con sede nel paese X dell'Europa occidentale, attiva nel settore assicurativo e abilitata a operare in Italia in libera prestazione di servizi. Quest'ultima era inoltre presente in un comunicato dell'IVASS, pubblicato pochi mesi prima dell'inoltro della segnalazione a carico di Tizio, da cui si apprendeva che la stessa società aveva riscontrato polizze R.C. auto contraffatte, intestate a proprio nome e commercializzate *on line*.

Relativamente ai bonifici disposti a favore della carta prepagata intestata a Tizio, sono emerse altresì numerose disposizioni eseguite da persone fisiche diverse recanti, nelle causali, codici identificativi di polizze assicurative ovvero targhe di autoveicoli; tra gli ordinanti di tali bonifici figura anche il suddetto Mevio.

Quanto all'utilizzo delle disponibilità così costituite, Tizio ha effettuato frequenti prelievi di denaro contante, nonché ricariche a favore di vari soggetti, tra cui Filano, nominativo già oggetto di segnalazioni di operazioni sospette che riferivano, tra l'altro, del suo arresto per truffa ai danni di compagnie assicurative.

Le evidenze complessivamente emerse hanno indotto a ipotizzare l'esercizio abusivo da parte di Tizio dell'attività di sub-agente assicurativo nonché il suo possibile coinvolgimento, anche indiretto, in schemi operativi fraudolenti in danno di compagnie assicurative.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 – Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Il cliente effettua operazioni in contanti di significativo ammontare ovvero con modalità inusuali quando è noto per essere stato sottoposto a procedimento penale, a misure di prevenzione o a provvedimenti di sequestro, ovvero quando è notoriamente contiguo (ad esempio familiare) a soggetti sottoposti a misure della specie ovvero effettua tali operazioni con controparti note per le medesime circostanze;

- Operazioni di importo significativo effettuate da soggetti che non risultano svolgere un'attività economicamente rilevante ovvero che risultano in situazione di difficoltà economica o finanziaria;
- Ripetuti pagamenti per importi complessivi rilevanti, anche mediante il ricorso ad assegni, a favore di persone fisiche o giuridiche che non appaiono avere relazione di alcun tipo con i titolari del rapporto addebitato;
- Prelevamento di denaro contante per importi particolarmente significativi, salvo che il cliente rappresenti particolari e specifiche esigenze;
- Frequenti accreditalenti di strumenti di pagamento seguiti dall'immediato e integrale ritiro delle somme ovvero dall'inattesa modifica delle modalità di utilizzo dello strumento da parte del titolare.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 18 febbraio 2014 – Operatività con carte di pagamento

- In particolari settori, tra cui agenzie e sub-agenzie assicurative, il ricorso alle carte prepagate deve essere attentamente monitorato al fine di evitare che esso possa aumentare il rischio di fenomeni illeciti;
- Operazioni effettuate a notevole distanza geografica in un arco temporale molto ravvicinato;
- Operazioni di addebito, in via esclusiva o preponderante, per prelevamenti di contante con sistematico esaurimento della provvista, specie se effettuati in stretta sequenza cronologica a valere su più carte intestate a soggetti diversi;
- Operazioni incrociate tra più carte prepagate, specie se sono assenti o molto ridotte le operazioni di *spending*, mediante:
 - ricariche, in via esclusiva o preponderante, con fondi provenienti da una o più carte di pagamento ricorrenti;
 - addebiti, in via esclusiva o preponderante, per trasferire fondi a favore di una o più carte di pagamento ricorrenti;
 - ricariche e addebiti continui di fondi, con operazioni di “mero transito”.

3. Intestazione fittizia di quote societarie acquisite tramite indebito utilizzo di finanziamenti pubblici

Abstract

Una società in situazione di perdurante crisi economico-finanziaria, beneficiaria di finanziamenti pubblici agevolati per la promozione di programmi di investimento, trasferisce la quasi totalità degli stessi a favore di un soggetto estraneo alla compagine sociale. Si tratta del primo passaggio di una complessa catena di trasferimenti e operazioni societarie che sfociano nell'acquisizione della quota di maggioranza relativa di una seconda società da parte di un terzo, verosimilmente intervenuto come prestanome dell'effettivo *dominus* dell'operazione, soggetto con precedenti penali per associazione di stampo mafioso.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, ex socio e amministratore unico di Alfa;
- Caio, socio di Beta, di giovane età;
- Sempronio, Mevio e Filano, soci di Beta, in stretti legami di parentela tra loro e con Caio.

Persone giuridiche:

- Alfa, società attiva nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature, beneficiaria del finanziamento pubblico agevolato;
- Beta, società attiva nella fabbricazione di macchine per l'agricoltura.

Il caso

Il caso trae origine da alcune segnalazioni trasmesse dallo stesso soggetto obbligato in un breve arco temporale, nelle quali venivano poste in evidenza una serie di operazioni finanziarie e societarie successive all'accredito di un bonifico di € 650.000 ordinato da un ente pubblico a favore del conto corrente intestato ad Alfa. Tale disposizione recava una causale riferita alla concessione di un finanziamento pubblico agevolato, con l'indicazione di tutti i dettagli (decreto, bando, programma e finalità) e appariva sproporzionato, per importo, con la movimentazione esigua espressa precedentemente dal rapporto societario.

L'intermediario ha evidenziato, altresì, le operazioni in uscita registrate nei giorni immediatamente successivi all'accredito del finanziamento pubblico, costituite per lo più da numerose disposizioni a favore di Tizio per un ammontare complessivo di € 520.000, pari a circa l'80% dell'importo percepito. Le disposizioni in discorso recavano causali riconducibili alla restituzione di finanziamenti di soci e alla corresponsione di compensi di vario genere, circostanze indicative di specifici legami (proprietary e/o gestionali) tra Tizio e Alfa.

In relazione a tale operatività, i motivi di sospetto addotti dal segnalante erano ascrivibili alle notizie negative sul conto di Tizio, che da fonti aperte risultava essere stato arrestato anni addietro per diversi reati, tra cui associazione a delinquere di stampo mafioso.

Gli approfondimenti condotti sono stati orientati innanzitutto a verificare la coerenza della giustificazione economica dei bonifici eseguiti a favore di Tizio. Dalla consultazione degli archivi camerali non è tuttavia emersa alcuna qualifica compatibile, per tempistica, con le causali dei bonifici: Tizio, infatti, era stato socio e amministratore unico di Alfa più di dieci anni prima, quando aveva trasferito, tramite donazione, la propria partecipazione di minoranza a Sempronio, in uno dei vari avvicendamenti che avevano caratterizzato nel tempo la compagine sociale.

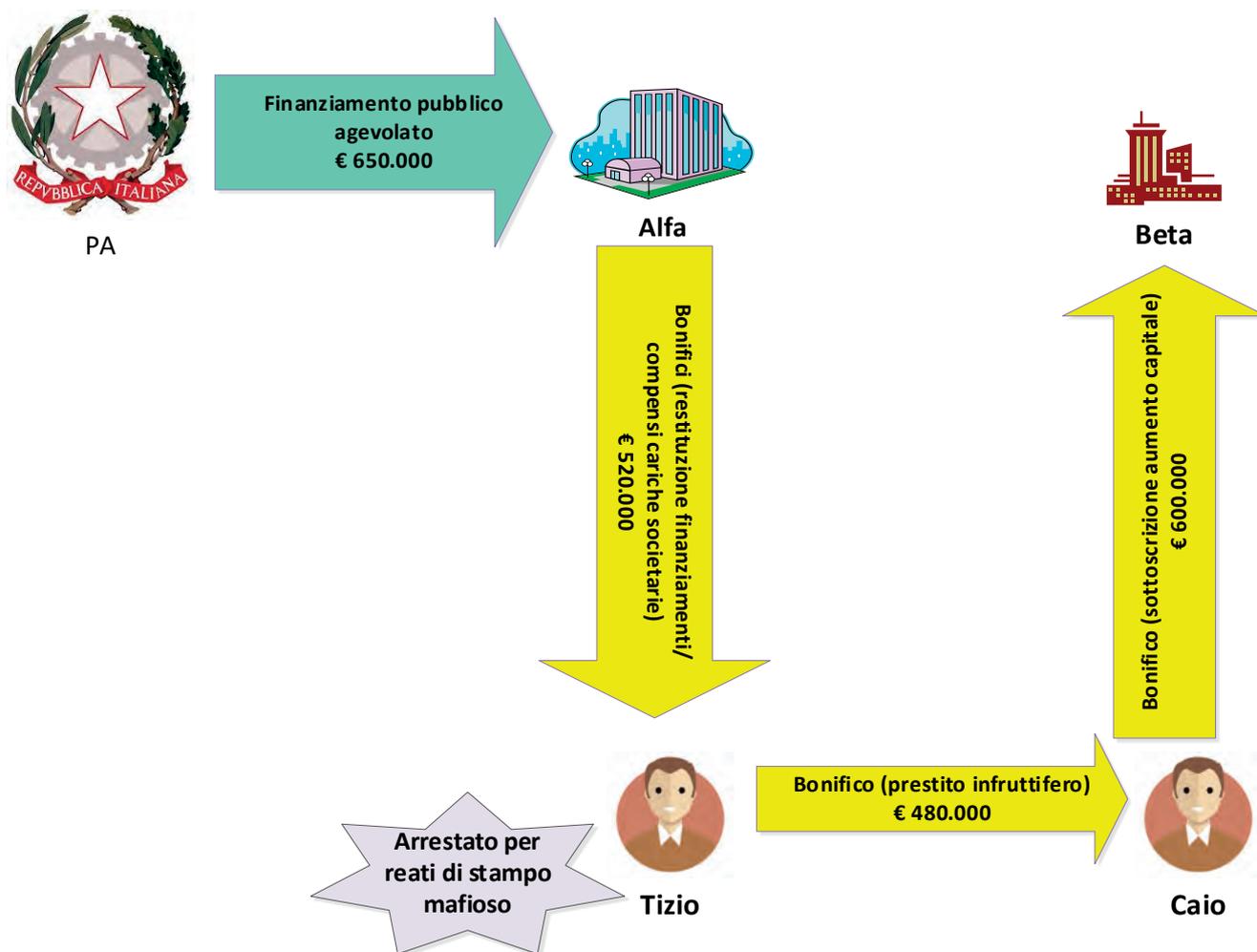
Alla luce di tali incongruenze, sono state analizzate le modalità di utilizzo delle somme accreditate sul conto corrente di Tizio: è emerso un bonifico di € 480.000, con la causale generica “prestito infruttifero”, disposto a favore di Caio, soggetto di giovanissima età. Le medesime analisi sono state condotte sul rapporto intestato a Caio, in precedenza scarsamente movimentato: a fronte del predetto bonifico in entrata di € 480.000, si è riscontrato un immediato utilizzo della provvista tramite disposizioni a favore della società Beta per complessivi € 600.000 a titolo di sottoscrizione di un aumento di capitale della stessa.

Da ulteriori ricerche condotte sugli archivi camerali, Beta è risultata interessata da un aumento di capitale sociale a pagamento, per nominali € 600.000, da offrire in sottoscrizione alla pari nel rispetto del diritto d'opzione riservato ai vecchi soci Sempronio, Mevio, Filano e allo stesso Caio. Tuttavia, dall'analisi del verbale assembleare è risultato che Sempronio, Mevio e Filano avevano rinunciato globalmente e definitivamente all'esercizio del diritto d'opzione, di cui si era avvalso, invece, solo Caio: quest'ultimo, pertanto, aveva sottoscritto l'intero aumento di capitale per € 600.000 con i summenzionati bonifici eseguiti a favore di Beta.

Alla luce della sottoscrizione, Caio è diventato titolare effettivo di Beta utilizzando, di fatto, gran parte delle risorse provenienti dal finanziamento pubblico agevolato percepito da Alfa. Così facendo, Caio ha assunto la titolarità effettiva di Beta agendo verosimilmente in luogo di Tizio, con precedenti penali, nella relativa gestione in qualità di suo prestanome.

In conclusione, lo schema operativo segnalato e i relativi approfondimenti hanno messo in luce un possibile meccanismo di intestazione fittizia di beni, nella fattispecie di quote di capitale, a valle di una complessa catena di operazioni finanziarie e societarie volte a dissimulare non soltanto tale finalità ma anche la fonte di finanziamento che ne ha consentito la realizzazione, ovvero l'utilizzo improprio di fondi pubblici.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 – Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Afflussi finanziari di significativo ammontare, soprattutto se provenienti dall'estero, su rapporti per lungo tempo inattivi o poco movimentati, e successivo prelievo o trasferimento di tali disponibilità con modalità, destinazioni o beneficiari non ricollegabili all'attività del cliente;
- Utilizzo di conti intestati a imprese o enti da parte di soci, amministratori o dipendenti per effettuare operazioni non riconducibili all'attività aziendale, soprattutto se in contanti o di importo significativo;
- Operazioni di importo significativo effettuate da soggetti che non risultano svolgere un'attività economicamente rilevante ovvero che risultano in situazione di difficoltà economica o finanziaria.

Tratti dalla Comunicazione UIF dell'8 luglio 2010 – Operatività connessa con l'abuso di finanziamenti pubblici

- L'entità del finanziamento richiesto appare del tutto incompatibile con il profilo economico-finanziario del soggetto richiedente;
- Trasferimento dei fondi ricevuti a soggetti terzi, effettuato con operazioni che non appaiono logicamente collegate alle finalità per le quali il finanziamento è stato erogato.

4. Flussi finanziari anomali connessi all'importazione di merci tessili dalla Cina con finalità di evasione di IVA e dazi

Abstract

Diverse imprese operanti nel settore tessile, ubicate nell'Italia centrale e riconducibili a titolari effettivi di origine cinese, effettuano trasferimenti di fondi di ingente importo a favore di società ungheresi. Tali imprese, riconducibili anch'esse a soggetti cinesi, inviano i fondi ricevuti a favore di società dell'Asia orientale. L'operatività complessiva induce a ipotizzare un fenomeno di sotto-fatturazione di prodotti importati con finalità di evasione di Iva e dazi.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, cittadino ungherese, socio e amministratore di Zeta;
- Caio, soggetto di origine cinese, socio e amministratore di Eta.

Persone giuridiche:

- Alfa e Beta, imprese italiane operanti nel comparto tessile riconducibili a nominativi di origine cinese (c.d. imprese collettrici);
- Gamma, Delta ed Epsilon, imprese italiane operanti nel comparto tessile (c.d. imprese acquirenti);
- Zeta ed Eta, società ungheresi di commercio all'ingrosso di tessuti e abbigliamento (c.d. società interposte/cedenti);
- Theta e Iota, società di commercio all'ingrosso con sede rispettivamente in Cina e in altro paese dell'Asia (c.d. società esportatrici);
- Kappa e Lambda, società operanti nel comparto tessile dell'Europa occidentale.

Il caso

Il caso trae origine da alcune segnalazioni di operazioni sospette riguardanti Alfa e Beta, imprese individuali del comparto tessile con sede nel centro Italia e riconducibili a soggetti di origine cinese, titolari di conti correnti sui quali transitava un'operatività caratterizzata dalla ricorrenza di numerosi elementi di anomalia. Sui rapporti in questione era, infatti, assente la movimentazione tipicamente riconducibile ad attività commerciale (ad esempio il pagamento di stipendi o di tasse), mentre si osservavano ingenti flussi di bonifici, pareggiati in entrata e in uscita, effettuati in un breve lasso di tempo. Le singole operazioni, recanti come causali il pagamento di fatture, erano a cifra tonda e avevano controparti ricorrenti italiane ed estere, queste ultime aventi sede principalmente in Ungheria.

Entrambe le imprese, che avevano cessato la propria attività dopo pochi mesi dalla costituzione, risultavano assistite da un professionista contabile collegato a vario titolo con soggetti di origine cinese.

L'analisi finanziaria ha ricostruito i flussi transitati sui conti intestati ad Alfa e Beta, nonché il profilo soggettivo delle stesse e delle relative controparti, anche avvalendosi del canale della collaborazione internazionale.

Dall'esame delle operazioni transitate sui conti di Alfa e Beta è risultato che la provvista si era costituita, per la maggior parte, mediante bonifici ordinati da molteplici controparti italiane, tra le quali Gamma, Delta ed Epsilon, imprese aventi sede in diverse città, anch'esse operative nel comparto tessile e riconducibili a soggetti di origine cinese.

Sul fronte degli utilizzi, sui conti di Alfa e Beta si individuavano principalmente bonifici esteri a favore di controparti ungheresi, tra cui Zeta ed Eta.

Dai *data base* contenenti informazioni camerali relative a società estere e dalla collaborazione internazionale si è appreso che Zeta ed Eta erano riconducibili rispettivamente a Tizio, nominativo ungherese ricorrente in altre società del medesimo settore e presumibilmente avente il ruolo di prestanome, e a Caio, soggetto di origine cinese avente il proprio centro di interessi in Italia, in quanto ivi domiciliato. Le società ungheresi avevano la medesima sede e utilizzavano il medesimo indirizzo di posta elettronica e, una volta ricevuti i fondi da Alfa e Beta, per la gran parte li impiegavano per ordinare bonifici a favore di Theta e Iota, società esportatrici delle merci aventi sede in Cina e in altro paese dell'Asia.

Pur non potendo verificare la rispondenza delle movimentazioni finanziarie con le risultanze contabili e gli effettivi flussi delle merci, anche alla luce di recenti analisi condotte dall'Agenzia delle Dogane sulle importazioni nell'Unione Europea di merci tessili dalla Cina in evasione delle imposte dovute (IVA e dazi)¹, è ipotizzabile che le imprese italiane Alfa e Beta abbiano svolto il ruolo di collettrici dei fondi provenienti da una moltitudine più ampia di imprese italiane, tra cui Gamma, Delta ed Epsilon. Queste ultime potrebbero essere state le effettive destinatarie della merce acquistata dalle società ungheresi Zeta ed Eta, a loro volta importatrici dei prodotti delle società Theta e Iota, aventi sede in Cina e in altro paese dell'Asia.

Il contesto sopra descritto era complicato dalla presenza, sui conti delle imprese "collettrici" Alfa e Beta, di bonifici esteri da/verso paesi diversi dall'Ungheria, seppur per importi molto meno rilevanti di quelli riferiti a tale Stato estero. In particolare, risultavano bonifici da e verso Kappa, Lambda e altre controparti, pure apparentemente operative nel comparto tessile, aventi sede in ulteriori paesi europei, principalmente Germania, Francia, Portogallo e Spagna.

Il presente caso si colloca nell'ambito di un fenomeno ampio e articolato di flussi finanziari anomali presumibilmente connessi alla importazione dalla Cina di merci tessili sotto-fatturate, per cui è stato dichiarato un valore imponibile inferiore a quello veritiero in occasione dello sdoganamento, ammesso, sotto il profilo regolamentare, in qualunque Stato europeo ma di fatto eseguito dove i controlli delle autorità fiscali/doganali appaiono meno rigorosi.

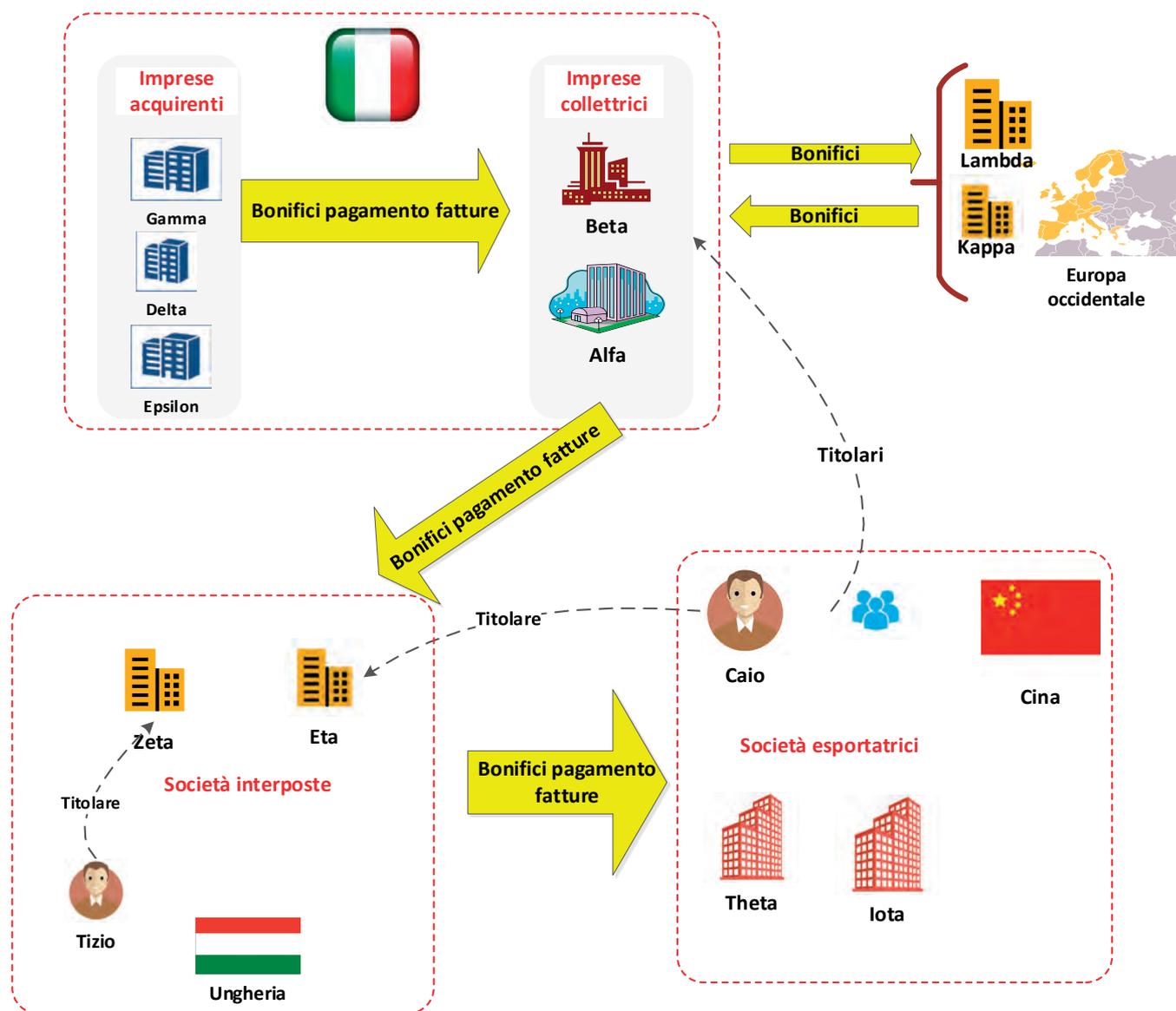
La sotto-fatturazione comporta l'esigenza, da parte delle società italiane destinatarie delle merci, di corrispondere ai fornitori cinesi non solo il prezzo indicato nella documentazione doganale e fiscale ma anche la differenza tra il minor valore fatturato e quello maggiore ed effettivo dei beni scambiati. Il primo è corrisposto mediante l'invio verso la Cina di bonifici intermediati dalle società ungheresi, mentre il secondo viene trasferito mediante sistemi e modalità meno agevolmente tracciabili rispetto al tradizionale canale bancario, quali il trasporto al seguito di contante senza la prescritta dichiarazione in dogana, in modo da ostacolare l'attività di accertamento e controllo da parte delle autorità. Il contante viene poi

¹ Cfr. [Rapporto Annuale UIF per l'anno 2018](#), Roma, luglio 2019 (pag. 41).

versato sui conti delle società con sede in Stati in cui la disciplina sui limiti all'utilizzo del contante è meno rigorosa e da lì trasferito mediante bonifici in Cina.

Tali movimentazioni intercorrono tra imprese (spesso ditte individuali ma anche srl) operative nel settore tessile, facenti capo a nominativi di origine cinese aventi sede in Italia, e società di diversi paesi europei (principalmente Ungheria); il meccanismo prevede la sostituzione, dopo pochi mesi di operatività, delle società, sia italiane che estere, coinvolte dai flussi, presumibilmente al fine di rendere più difficili i controlli delle autorità fiscali e doganali.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

- Schema A: Utilizzo o emissione di fatture per operazioni inesistenti
- Imprese che cessano improvvisamente, soprattutto se a breve distanza temporale dalla costituzione, o che rimangono a lungo in liquidazione;

- Imprese con legali rappresentanti o soci che, per il profilo soggettivo e/o per l'assenza di una adeguata conoscenza dell'impresa, sembrano essere meri prestanome;
- Sostanziale pareggio della movimentazione registrata sui rapporti aziendali, caratterizzata da accrediti seguiti da contestuali e sistematici prelievi di contante o trasferimenti a beneficiari ricorrenti (società italiane o estere, esponenti aziendali, ulteriori persone fisiche prive di collegamenti, formali o commerciali, con l'impresa), specie se con il prevalente ricorso a servizi bancari telematici o a sportelli automatici. In particolare:
 - afflussi di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o versamenti di assegni, specie se di importo ripetuto e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;
 - ripetuti addebiti conseguenti alla disposizione di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o alla trattenuta di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;
- Causali generiche di natura commerciale (fatture proforma; ripetizione degli stessi numeri di fattura; riferimenti esclusivamente ad acconti fattura);
 - *Schema B: Frodi sull'IVA intracomunitaria*
- Vorticoso movimento caratterizzato da flussi d'importo molto rilevante in un ristretto periodo di tempo;
- Movimento caratterizzato prevalentemente da ricezioni o trasferimenti di fondi da/verso l'estero per importi elevati;
- Assenza degli addebiti tipici di un rapporto aziendale (pagamento di forniture, di emolumenti, di oneri fiscali e contributivi) o entità degli stessi non coerente con i volumi movimentati.

5. Riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti attraverso valute virtuali

Abstract

Sulla base di informazioni di fonte estera, è stata individuata una rete di soggetti, costituita tra l'Italia e il Nord America, per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti tramite diverse piattaforme operanti sul c.d. *dark web*, ricevendo i pagamenti in valute virtuali. I proventi, una volta convertiti in valute aventi corso legale e accreditati su conti correnti italiani, vengono successivamente trasferiti in Nord America mediante rimesse ovvero investiti nell'acquisto di auto di lusso.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, cittadino italiano, lavoratore dipendente;
- Caia, compagna di Tizio, non occupata;
- Mevio, cittadino nordamericano.

Il caso

Il caso trae origine dalla richiesta di una FIU estera riguardante la sospetta costituzione – da parte di Tizio, Caia, Mevio e di altri soggetti - di un'associazione per delinquere di natura transnazionale, attiva tra l'Italia e il Nord America, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e metanfetamine) attraverso il *dark net market*, accessibile esclusivamente con modalità crittografate e anonime.

Secondo quanto riferito dalla Unità di *Intelligence* Finanziaria estera, i proventi derivanti dai traffici illeciti erano costituiti da valute virtuali convertite in valute legali e accreditate su conti correnti accesi principalmente in Italia.

In particolare, Tizio effettuava trasferimenti dal suo portafoglio virtuale verso il suo conto corrente italiano, nonché verso il portafoglio virtuale di Mevio; i fondi transitati sul conto corrente venivano riciclati da Tizio mediante investimenti in veicoli di lusso, presumibilmente eseguiti attraverso una società a lui riconducibile, costituita in un paese a fiscalità privilegiata.

Inoltre, secondo le informazioni trasmesse, Caia, compagna di Tizio, effettuava rimesse di denaro dall'Italia in favore di Mevio, residente in Nord America.

Le informazioni ricevute per il tramite della FIU estera hanno trovato riscontro in numerose segnalazioni di operazioni sospette, apparentemente non collegate fra loro, che erano già pervenute alla UIF e che, alla luce delle nuove informazioni, sono state analizzate congiuntamente, consentendo così di ricostruire i rapporti intercorrenti tra i diversi soggetti.

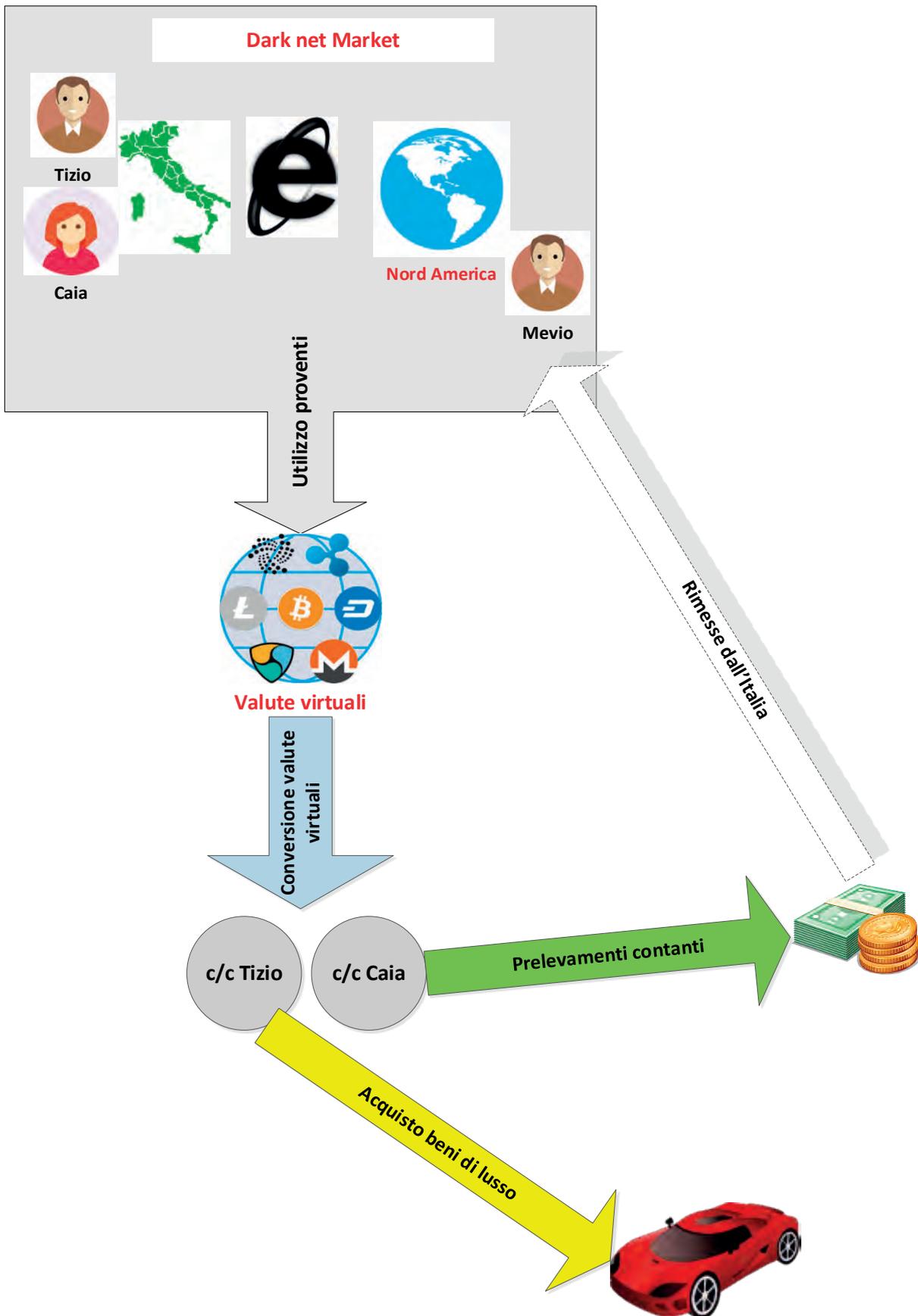
Dagli approfondimenti delle segnalazioni riguardanti Caia - dapprima dichiaratasi come non occupata e, in seguito, qualificatasi genericamente come imprenditrice in un Paese a fiscalità privilegiata – sono emersi

infatti anomali accreditati su un conto corrente provenienti da una nota piattaforma di scambio di valute virtuali, seguiti da prelievi di contante presumibilmente utilizzato, in larga parte, per disporre rimesse in favore di Mevio, anch'esse già segnalate all'Unità.

Inoltre, dalle segnalazioni a carico di Tizio – dichiaratosi lavoratore dipendente di un autosalone ubicato in paese a fiscalità privilegiata - sono emersi anomali accrediti, per importi complessivamente significativi, dalla citata piattaforma di scambio di *bitcoin* in favore del conto italiano a lui intestato, indicato dalla FIU estera, seguiti da prelievi di contanti e da bonifici recanti causali riferibili all'acquisto di automobili.

Gli approfondimenti svolti dalla UIF hanno fornito un importante contributo allo sviluppo delle indagini penali in corso nel paese estero favorendo le attività di assistenza giudiziaria; le informazioni inoltrate dalla controparte estera sono state altresì disseminate ai competenti Organi investigativi italiani, per l'eventuale ulteriore approfondimento delle segnalazioni già trasmesse.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Il cliente risiede ovvero opera con controparti situate in Paesi o territori a rischio ed effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni;
- Operazioni di importo significativo effettuate da soggetti che non risultano svolgere un'attività economicamente rilevante;
- Prelevamento di denaro contante per importi significativi, salvo che il cliente rappresenti particolari e specifiche esigenze.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 30 gennaio 2015 – Utilizzo anomalo di valute virtuali

- “Le operazioni effettuate con valute virtuali avvengono prevalentemente on line, fra soggetti che possono operare in Stati diversi, spesso anche in Paesi o territori a rischio. Tali soggetti non sono facilmente individuabili ed è agevolato l'anonimato sia di coloro che operano in rete, sia dei reali beneficiari delle transazioni”;
- “...gli intermediari finanziari, specie quando prestano servizi di pagamento, devono valutare con specifica attenzione le operazioni di prelevamento e/o versamento di contante e le movimentazioni di carte di pagamento, connesse con operazioni di acquisto e/o vendita di valute virtuali, realizzate in un arco temporale circoscritto, per importi complessivi rilevanti”.

6. Distrazione di fondi pubblici destinati ad attività di accoglienza migranti

Abstract

I membri di un nucleo familiare incassano fondi erogati dalla Prefettura per il servizio di accoglienza migranti a favore di società apparentemente intestata a un soggetto terzo che agisce in qualità di loro prestanome.

A monte dell'operatività segnalata si rileva la presenza di una fattispecie corruttiva e di legami di carattere soggettivo con società colpita da interdittiva antimafia nell'ambito di un procedimento penale per reati di tipo associativo.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, socio di Alfa;
- Caio, appartenente al nucleo familiare cui risultavano riconducibili in passato Alfa, Beta e Gamma;
- Sempronia, funzionario prefettizio.

Persone giuridiche:

- Alfa, società attiva nel settore alberghiero ma convertita in Centro di Accoglienza Straordinario (CAS);
- Beta, società partecipata da Alfa;
- Gamma, società partecipata da Alfa, attiva nella lavorazione e commercializzazione di materie plastiche;
- Delta, società attiva nei servizi di ristorazione e destinataria di un'interdittiva antimafia.

Il caso

Il caso trae origine da una segnalazione di operazioni sospette relativa all'anomala operatività registrata su un rapporto di conto corrente di recente apertura intestato a Tizio, giovane originario dell'Africa Occidentale.

In particolare il segnalante ha evidenziato che, dal momento dell'apertura, tale conto risultava alimentato esclusivamente da frequenti bonifici disposti dalla società Alfa, con sede nel Sud Italia, della quale Tizio, in sede di adeguata verifica, si era dichiarato dipendente.

Le disponibilità così costituite venivano sistematicamente azzerate attraverso l'emissione di assegni circolari a favore di Caio, che provvedeva a incassarli in contanti. A seguito della descritta operatività, il conto corrente è stato estinto.

I motivi del sospetto rappresentati dal segnalante riguardavano la scarsa compatibilità di tale operatività con il profilo soggettivo di Tizio; inoltre, il sistematico ricorso al contante ha indotto a ipotizzare fini distrattivi delle disponibilità riconducibili alla società Alfa.

Dalle ricerche eseguite negli archivi camerali, in sede di approfondimento, è emerso che Tizio è in realtà socio unico di Alfa, ex struttura alberghiera che, al momento dell'inoltro della segnalazione, risultava

convertita in CAS in virtù di una procedura di affidamento diretto stipulata con la Prefettura locale. Da ulteriori ricerche è risultato inoltre che Alfa, a sua volta, deteneva l'intero capitale di Beta, attiva anch'essa come CAS, e di Gamma, operante nel settore della lavorazione e commercializzazione di materiale plastico.

Ricostruendo i pregressi assetti proprietari delle tre società tramite la consultazione delle visure storiche, sono emersi diversi nominativi aventi il medesimo cognome di Caio, destinatario degli assegni richiesti da Tizio; ciò ha indotto a ipotizzare legami di parentela tra Caio e i precedenti soci delle tre citate società, nonché il ruolo di prestanome ricoperto da Tizio.

Dagli approfondimenti condotti negli archivi dell'Unità sono emerse precedenti segnalazioni di operazioni sospette relative a rapporti di conto corrente intestati agli ex soci di Alfa, sui quali si registravano frequenti prelievi di denaro contante, nonché bonifici disposti a favore di Sempronia, funzionario prefettizio. Tali segnalazioni risultano aver avuto ulteriore corso investigativo; inoltre fonti aperte riferivano l'avvenuto arresto di Sempronia e degli ex soci di Alfa con l'accusa di corruzione. In particolare, Sempronia - nella sua veste di funzionario prefettizio - aveva agevolato le società Alfa e Beta nella stipula degli affidamenti diretti del servizio di accoglienza dei migranti con la Prefettura locale, in cambio di denaro e altre utilità.

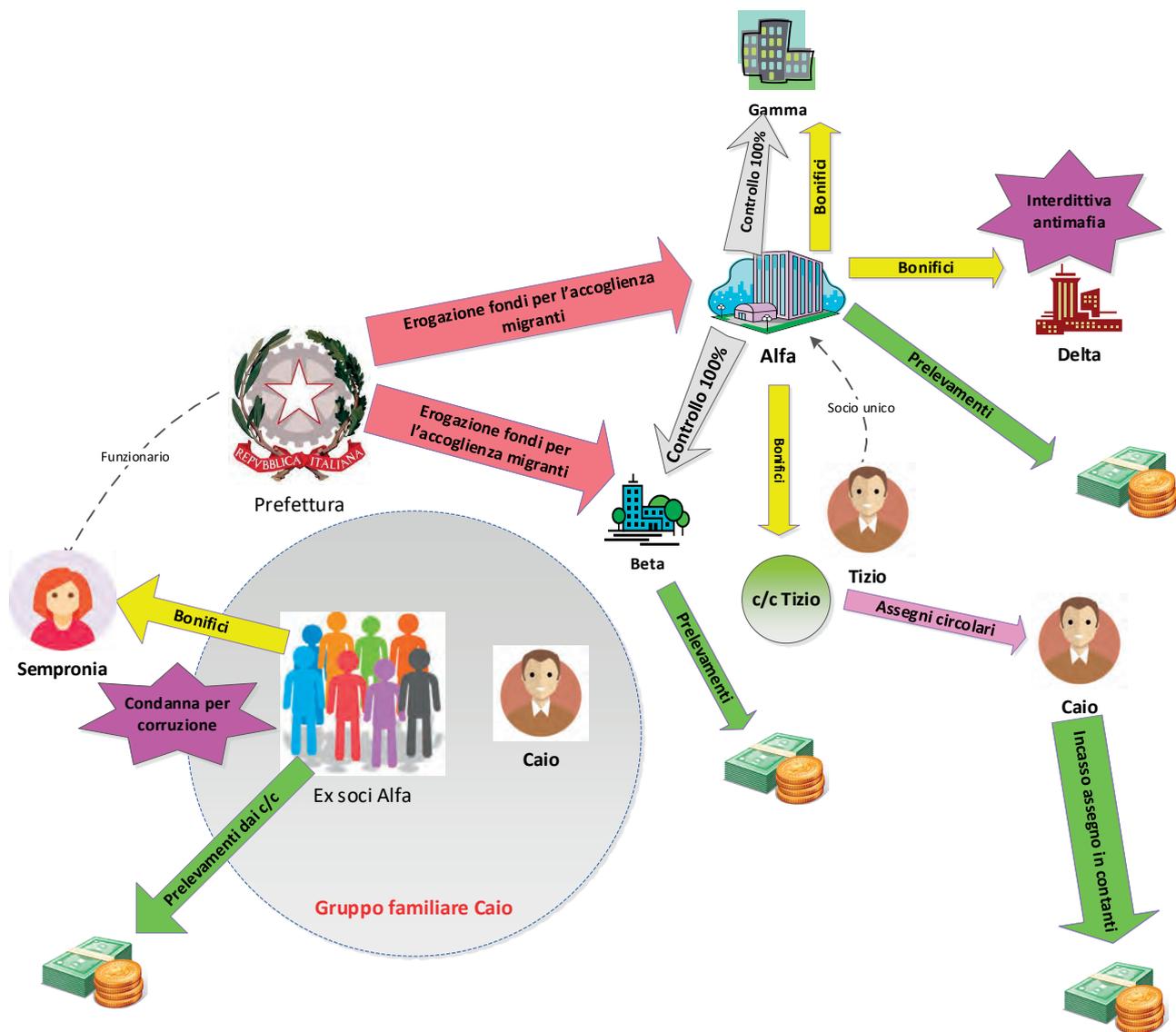
Inoltre, uno degli ex soci di Alfa è stato menzionato in pregresse analisi condotte dall'Unità in virtù di legami di affari con una società il cui titolare era indagato per affiliazione alla criminalità organizzata.

La consultazione dell'Anagrafe dei rapporti ha consentito di identificare i conti correnti intestati alle società allo scopo di analizzarne l'operatività.

L'analisi dei due rapporti di conto corrente intestati rispettivamente alle società Alfa e Beta ha evidenziato che entrambi risultano alimentati esclusivamente da bonifici disposti dalla Prefettura locale, con causali riferite ai servizi relativi all'accoglienza dei migranti. L'analisi finanziaria condotta ha dimostrato anche un utilizzo dei fondi pressoché identico: la provvista è stata utilizzata da Alfa e da Beta per disporre bonifici a favore di Tizio, per prelievi di contante, nonché per effettuare bonifici a società diverse, tra cui Gamma, sempre riconducibile al gruppo familiare di Caio.

Tra gli ulteriori destinatari dei bonifici è emersa la società Delta, attiva nel settore della ristorazione e già nota all'Unità in quanto destinataria di un'interdittiva antimafia, nonché quale società operante in subappalto per conto di ulteriori imprese riconducibili a esponenti della criminalità organizzata locale.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 – Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Il cliente fornisce informazioni false o contraffatte riguardo: la propria identità o quella del titolare effettivo; lo scopo e la natura del rapporto; l'attività esercitata; la situazione economica, finanziaria e patrimoniale propria o, in caso di persona giuridica, dell'eventuale gruppo di appartenenza; il potere di rappresentanza; l'identità dei delegati alla firma; la struttura di proprietà o di controllo;
- Il cliente effettua operazioni in contanti di significativo ammontare ovvero con modalità inusuali quando è noto per essere stato sottoposto a procedimento penale, a misure di prevenzione o a provvedimenti di sequestro, ovvero quando è notoriamente contiguo (ad esempio familiare) a soggetti

sottoposti a misure della specie ovvero effettua tali operazioni con controparti note per le medesime circostanze;

- Ripetuti pagamenti per importi complessivi rilevanti, anche mediante il ricorso ad assegni, a favore di persone fisiche o giuridiche che non appaiono avere relazione di alcun tipo con i titolari del rapporto addebitato;
- Utilizzo ripetuto e ingiustificato di denaro contante, specie se per importi rilevanti o qualora implichi il ricorso a banconote di elevato taglio.

Tratti dalla Comunicazione UIF dell'8 luglio 2010 – Schemi rappresentativi di comportamenti anomali – Operatività connessa con l'abuso di finanziamenti pubblici

- Ripetuti giri di fondi tra conti di società collegate;
- Prelevamento per contanti, immediato ovvero tramite più operazioni frazionate, di quote del finanziamento ricevuto;
- Trasferimento dei fondi ricevuti a soggetti terzi, effettuato con operazioni che non appaiono logicamente collegate alle finalità per le quali il finanziamento è stato erogato.

7. Frode fiscale internazionale realizzata attraverso conti di corrispondenza con possibili collegamenti con la criminalità organizzata

Abstract

Una società costituita in un paese a rischio da soggetti italiani con possibili collegamenti con il crimine organizzato riceve, a valle di una catena di trasferimenti effettuati su diversi conti correnti di corrispondenza intrattenuti da banche estere, i proventi di una frode fiscale internazionale.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, amministratore di Beta.

Persone giuridiche:

- Alfa, società di *general trading* con sede nel paese X dell'Europa centrale;
- Beta, società con sede nel paese a rischio Y;
- Gamma e Delta, società operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti elettronici, con sede in Italia.

Il caso

Il caso trae origine dalla segnalazione di una banca avente a oggetto ingenti flussi finanziari tra società estere di cui al segnalante erano note le sole denominazioni, dal momento che i trasferimenti erano regolati per il tramite di diversi conti di corrispondenza.

In dettaglio, su un conto corrente di corrispondenza intrattenuto presso il segnalante da una banca del paese K dell'Europa centrale sono transitati, in meno di un anno, bonifici per diversi milioni di euro. La banca del paese K ha ricevuto tali trasferimenti da un ulteriore conto di corrispondenza, intrattenuto da una banca del paese Z che è intervenuta nell'operazione per conto di Alfa.

I fondi oggetto dei descritti trasferimenti sono stati in prevalenza destinati, con generiche causali facenti riferimento al pagamento di fatture commerciali, a un conto corrente intestato alla società Beta presso una banca del paese asiatico W. La parte residuale dei fondi è stata trasferita in favore di una società con sede in Europa settentrionale, già nota all'Unità per operatività illecita riconducibile a frodi nelle fatturazioni.

L'Unità ha avviato pertanto i necessari approfondimenti finanziari tramite il canale della collaborazione internazionale, con l'obiettivo di acquisire informazioni relative sia alle controparti dei descritti bonifici sia alla natura delle operazioni sottostanti i flussi finanziari.

Dall'interlocuzione con la FIU del paese Z è emerso che Alfa, società di *general trading*, pur operando attraverso un conto corrente intrattenuto presso tale paese, aveva la propria sede sociale nel paese X dell'Europa centrale. La FIU estera interessata ha riferito inoltre che Alfa era stata oggetto di diverse

segnalazioni di operazioni sospette da cui emergeva che l'ingente operatività con l'estero sul proprio conto corrente era potenzialmente riconducibile a frodi fiscali.

Più in dettaglio, tale conto, sin dall'accensione, era stato utilizzato come mero conto di transito, attraverso ingenti bonifici transfrontalieri sia in entrata che in uscita, spesso tra controparti ricorrenti e per importi tondi, con causali contenenti generici riferimenti a fatture.

Dall'analisi finanziaria dei bonifici in entrata è risultato che circa metà della provvista derivava da bonifici disposti da due conti accesi, presso la medesima banca del paese Z, da Delta e Gamma, società italiane operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti elettronici, rappresentate da soggetti stranieri. Entrambe le società risultavano già segnalate all'Unità per operatività riconducibile a frodi fiscali commesse tramite false fatturazioni.

Quanto alla società beneficiaria Beta, dalla corrispondenza con la FIU del paese W si è appreso che essa, titolare di un conto corrente bancario acceso in tale paese, era in realtà domiciliata nel paese Y, classificato come paese a rischio; Beta risultava inoltre amministrata da Tizio, cittadino italiano.

Dall'analisi finanziaria del conto estero intestato a Beta sono emersi, tra i flussi in entrata, oltre ai descritti bonifici provenienti da Alfa, ulteriori trasferimenti per diversi milioni di euro da controparti ricorrenti, aventi sedi in altri paesi europei e operanti con conti correnti accesi presso la medesima banca del paese Z.

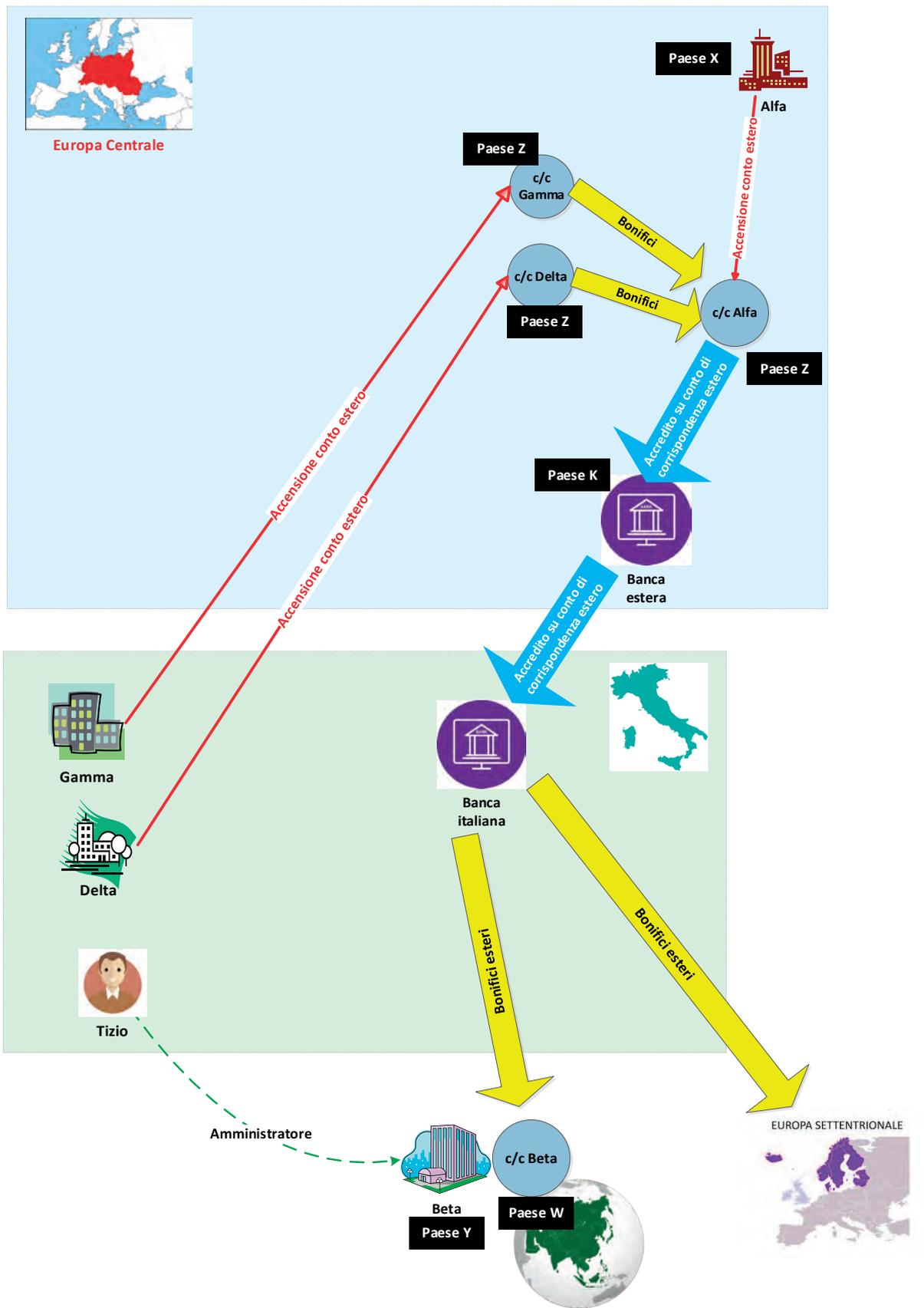
Le informazioni acquisite hanno consentito, infine, di analizzare la destinazione dei fondi, parte dei quali risultava utilizzata per la disposizione di bonifici a favore di controparti con conti correnti accesi presso banche del paese W e sedi in paesi terzi. Alcune di esse erano note all'Unità in quanto oggetto di precedenti segnalazioni di operazioni sospette nelle quali risultavano beneficiarie di bonifici esteri dall'Italia.

Attingendo a informazioni di banche dati esterne, l'Unità ha ricostruito il profilo soggettivo di Tizio, amministratore (italiano) di Beta, che risultava in realtà modesto dal punto di vista economico-patrimoniale e incoerente con la carica rivestita; si è ipotizzato pertanto che Tizio operasse quale prestanome per conto di terzi. Inoltre, notizie di stampa riferivano del suo pregresso coinvolgimento in un caso di traffico di stupefacenti collegato alla criminalità organizzata.

In sintesi, l'operatività complessiva è risultata contraddistinta dall'utilizzo di conti correnti esteri accesi in paesi diversi da quelli di insediamento delle società come meri conti di transito, finalizzati a ostacolare la ricostruzione dell'origine e della destinazione dei fondi.

Dall'analisi dell'operatività sono emersi pertanto diversi elementi di attenzione: controparti ricorrenti residenti in diversi paesi anche a rischio, bonifici a cifra tonda, causali ripetitive, oggetti sociali generici, utilizzo di molteplici conti correnti di corrispondenza esteri. Tali circostanze hanno indotto a ipotizzare che i flussi segnalati sottendessero attività illecite, connesse innanzitutto a frodi fiscali internazionali tramite false fatturazioni, con verosimili connessioni con la criminalità organizzata.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Il cliente si rivolge a un intermediario o a una sua dipendenza ovvero ad altro soggetto esercente attività finanziaria distanti dalla zona di residenza o di attività ovvero varia frequentemente la dipendenza utilizzata;
- Il cliente risiede ovvero opera con controparti situate in Paesi o territori a rischio ed effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

○ *Schema A: Utilizzo o emissione di fatture per operazioni inesistenti*

- Imprese con oggetti sociali particolarmente ampi ed eterogenei;
- Imprese con legali rappresentanti o soci che, per il profilo soggettivo e/o per l'assenza di una adeguata conoscenza dell'impresa, sembrano essere meri prestanome;
- Ripetuti afflussi di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o versamenti di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;
- Causali generiche di natura commerciale (fatture proforma; ripetizione degli stessi numeri di fattura; riferimenti esclusivamente ad acconti fattura);

○ *Schema B: Frodi sull'IVA intracomunitaria*

- Vorticosa movimentazione caratterizzata da flussi d'importo molto rilevante in un ristretto periodo di tempo;
- Movimentazione caratterizzata prevalentemente da ricezioni o trasferimenti di fondi da/verso l'estero per importi elevati;
- Cessioni di beni e prestazioni di servizi nei confronti di una sola impresa o di un numero limitato d'imprese;

○ *Schema C: Frodi fiscali internazionali e altre forme di evasione fiscale internazionale*

- Rapporti utilizzati esclusivamente per effettuare operazioni di trasferimento da e verso l'estero, specie se per lungo tempo inattivi o poco movimentati;
- Trasferimenti di disponibilità all'estero, specie se in Paesi con livelli di imposizione notevolmente inferiori rispetto a quello domestico o in giurisdizioni opache e/o non cooperative, qualora:
 - le modalità, il paese di destinazione o i beneficiari non siano ricollegabili all'attività del disponente;
 - siano privi di motivazione economica sottostante o con causali generiche.

Altri

Lacune nella documentazione fornita dall'intermediario titolare del conto di corrispondenza con riferimento alle transazioni o ai clienti intervenuti nelle stesse.

8. Riciclaggio di proventi derivanti da una truffa ai danni dello Stato perpetrata mediante l'utilizzo di modelli F24

Abstract

Un gruppo di imprese, alcune delle quali tra loro collegate in quanto riconducibili ai medesimi soggetti, svolge una comune operatività, rappresentata da versamenti di contributi eseguiti a mezzo di modelli F24 su fondi sanitari e fondi pensione ai quali i rispettivi lavoratori non sono aderenti. A tali operazioni segue la richiesta di rimborso per “errato versamento” con accredito delle somme su rapporti intestati alle società medesime.

Le operazioni di restituzione sono state oggetto di diversi provvedimenti di sospensione da parte della UIF, cui è seguito il sequestro preventivo disposto dall’Autorità giudiziaria per l’ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, titolare effettivo di Alfa e Beta;
- Caio, titolare effettivo di Gamma e amministratore di Beta.

Persone giuridiche:

- Alfa, società di recente costituzione, attiva nel commercio di rottami metallici;
- Beta, società di consulenza di recente costituzione;
- Gamma, impresa edile di recente costituzione.

Il caso

Il caso trae origine da segnalazioni trasmesse all’Unità, in un breve arco temporale, da diversi intermediari, tutte relative a un gruppo di imprese (Alfa, Beta e Gamma), attive in settori eterogenei, alcune tra loro collegate in quanto riconducibili ai medesimi soggetti (Tizio e Caio), molte di recente costituzione, con un capitale sociale minimo e con la forma giuridica della società a responsabilità limitata semplificata.

Le segnalazioni riferivano di una comune operatività, rappresentata da versamenti a mezzo modelli F24 di contributi su fondi di assistenza sanitaria e fondi pensione, costituiti anche in regioni lontane dalla sede legale delle società coinvolte e ai quali i rispettivi lavoratori non risultavano aver aderito. Dalla documentazione acquisita in sede di analisi è emerso che, in diversi casi, i versamenti a favore dei fondi sono stati disposti con l’utilizzo dello strumento della compensazione di crediti di imposta.

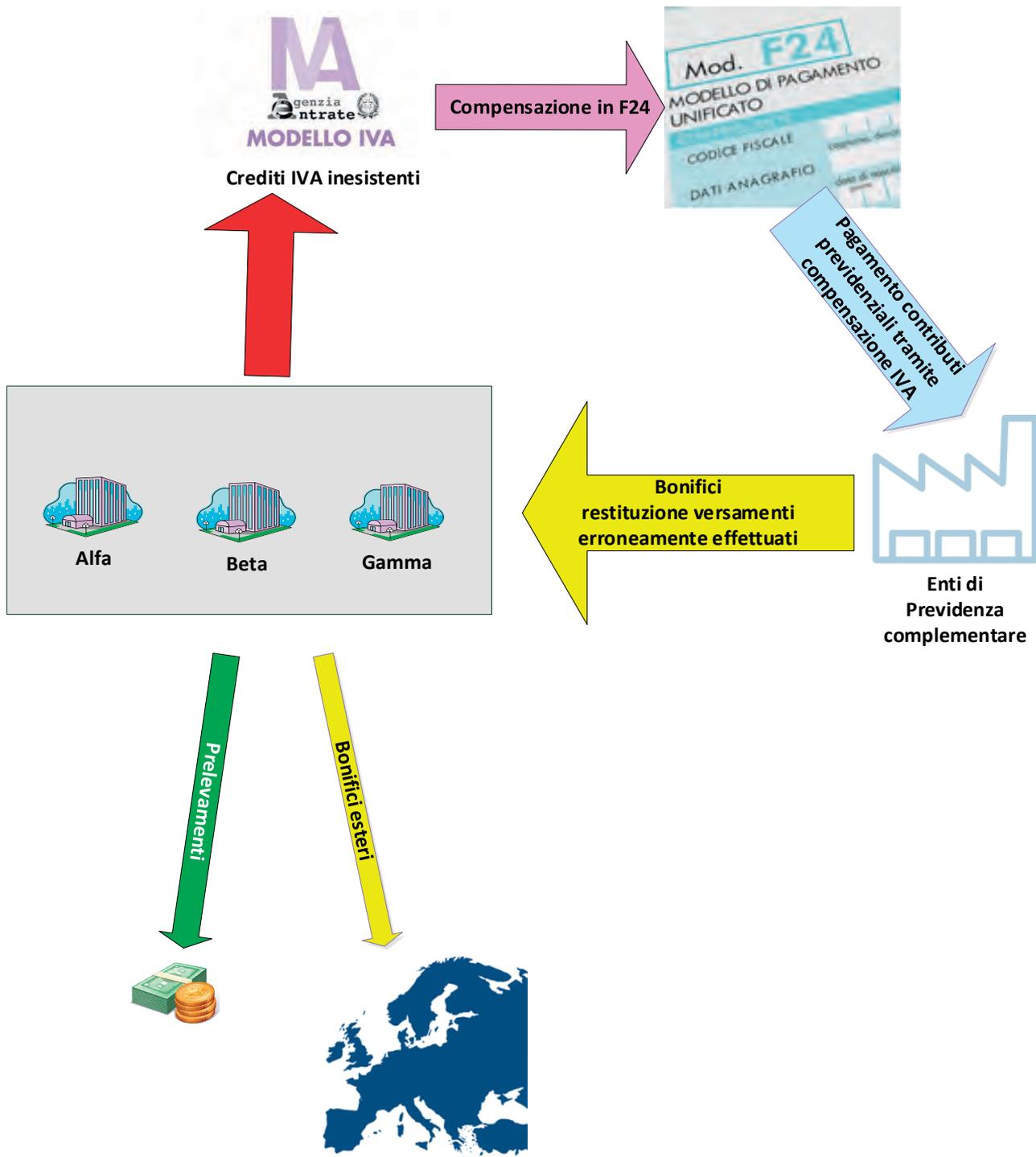
Le somme sono state di fatto accreditate sui rapporti dei fondi beneficiari mediante bonifici disposti dall’Agenzia delle Entrate a fronte della presentazione di modelli F24. Tra i motivi del sospetto si evidenziava che gli importi dei rispettivi versamenti apparivano sproporzionati e incompatibili rispetto alla recente costituzione delle imprese, al loro volume di affari e al numero di dipendenti risultanti dagli archivi camerali.

A pochi giorni di distanza dagli accrediti, le imprese segnalate hanno fatto pervenire ai gestori dei fondi numerose richieste di rimborso per “errato versamento”; nei casi in cui è stato dato seguito alle richieste, le somme sono state restituite dai gestori mediante bonifico a favore di conti correnti intestati direttamente alle società richiedenti.

L’operatività complessiva segnalata, e in particolare le operazioni di rimborso al tempo non ancora eseguite, sono state oggetto di valutazione a fini di sospensione da parte dell’Unità ai sensi dell’art. 6, co. 4, lett. c) del D. lgs. 231/2007. Nel corso dell’istruttoria, sentiti gli Organi investigativi, sono state acquisite presso il sistema bancario informazioni circa l’utilizzo delle somme già rimborsate alle imprese coinvolte, in alcuni casi prelevate in contanti o trasferite su rapporti esteri, prevalentemente in paesi dell’Europa orientale.

All’esito delle valutazioni svolte, l’Unità ha adottato provvedimenti di sospensione nei confronti dei diversi intermediari interessati dall’operatività ai quali ha fatto seguito il sequestro preventivo d’urgenza disposto dall’Autorità giudiziaria sull’importo complessivo delle somme versate sui fondi per l’ipotesi di reato di truffa aggravata ai danni dello Stato. Come riferito nel decreto di sequestro, le imprese indagate avrebbero ottenuto un rimborso non dovuto dall’Erario, mediante l’istituto della compensazione a mezzo modelli F24 di crediti in realtà inesistenti e con la compiacenza di alcuni professionisti, anch’essi coinvolti nell’indagine; i contributi erogati a favore dei fondi e le successive richieste di restituzione per “errato versamento” avrebbero dunque consentito di incamerare il profitto del reato.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Il cliente si rivolge a un intermediario o a una sua dipendenza ovvero ad altro soggetto esercente attività finanziaria distanti dalla zona di residenza o di attività ovvero varia frequentemente la dipendenza utilizzata;
- Apertura di rapporti utilizzati unicamente per porre in essere operazioni in un breve lasso temporale e successiva chiusura dei rapporti stessi;
- Operazioni che risultano non coerenti - anche per gli strumenti utilizzati - con l'attività svolta ovvero con il profilo economico, patrimoniale o finanziario del cliente ovvero, in caso di persona giuridica, del relativo gruppo di appartenenza, ove non siano adeguatamente giustificate dal cliente;
- Operazioni di importo significativo effettuate da soggetti che non risultano svolgere un'attività economicamente rilevante ovvero che risultano in situazione di difficoltà economica o finanziaria;
- Prelevamento di denaro contante per importi particolarmente significativi, salvo che il cliente rappresenti particolari e specifiche esigenze.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

o *Schema D: Operatività connessa con la cessione di crediti fiscali fittizi e altri indebiti utilizzati*

- Imprese cedenti e/o cessionarie e/o accollanti di recente costituzione o che riprendono a operare anche solo apparentemente dopo un periodo di inattività (ad esempio, imprese che presentano tardivamente bilanci relativi a esercizi precedenti);
- Imprese titolari di crediti fiscali di entità rilevante, non coerenti con il tipo di attività esercitata, con la struttura organizzativa e/o con i valori patrimoniali e/o reddituali delle stesse;
- Ricorrenza del medesimo professionista in più operazioni di cessione di crediti o accollo di debiti riferiti a soggetti diversi e/o nei relativi adempimenti connessi o strumentali (tenuta delle scritture contabili, presentazione delle dichiarazioni fiscali, trasmissione delle deleghe di pagamento F24, apposizione di visti di conformità e/o rilascio di certificazioni).

9. Riciclaggio di proventi derivanti da attività corruttiva posta in essere da soggetti collegati alla criminalità organizzata

Abstract

Alcune società attive nel settore edile e nel commercio di prodotti in metallo, collegate da rapporti partecipativi e finanziari, utilizzano i finanziamenti pubblici di cui sono beneficiarie per giri di fondi infragruppo e, in seguito, per disporre bonifici esteri a favore di società attive in settori apparentemente incompatibili. I fondi inviati all'estero vengono poi ritrasferiti alle stesse imprese aggiudicatrici dei finanziamenti tramite meccanismi presumibilmente finalizzati alla frode fiscale.

Da notizie di stampa successive agli approfondimenti condotti, è emerso che i nominativi coinvolti nella movimentazione esaminata sono stati oggetto di provvedimento di sequestro preventivo nell'ambito di indagini relative a condotte corruttive che hanno interessato società collegate alla criminalità organizzata.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio e Caio, titolari di quote di capitale e cariche sociali in Alfa, Beta, Gamma e Delta;
- Mevio, titolare effettivo occulto di Epsilon;
- Sempronio, formale socio unico di Epsilon.

Persone giuridiche:

- Alfa, società operante nel settore edile, titolare di partecipazioni nelle società Beta e Gamma;
- Beta, società operante nel commercio di prodotti in metallo;
- Gamma, società operante nel settore edile;
- Delta, società operante nel settore turistico;
- Epsilon, società operante nel commercio di autoveicoli;
- Zeta, società con sede nel paese X dell'Europa orientale, attiva nel commercio di prodotti informatici;
- Omega, società con sede nel paese Y dell'Asia.

Il caso

Il caso trae origine dalla segnalazione relativa alla società Delta, beneficiaria di un conferimento di capitale da parte di un socio di minoranza per un importo rilevante, seguito, a qualche mese di distanza, dall'accredito di una *tranche* di un finanziamento erogato da un ente pubblico.

Nello stesso arco temporale, un altro intermediario rilevava l'accredito di bonifici, anch'essi riferiti a finanziamenti erogati dallo stesso ente pubblico, in capo alle società Alfa, Beta e Gamma, collegate alla società Delta dalla presenza di esponenti e soci comuni.

Dagli approfondimenti condotti dalla UIF è risultato che le somme accreditate sui conti delle quattro società sono state utilizzate per giri vorticosi di fondi tra le stesse e altre imprese comunque collegate a Tizio e Caio, in molti casi a cifra tonda e con causali generiche riferite al pagamento di fatture. Dalle analisi effettuate è emerso che, a seguito della movimentazione infragruppo, la maggior parte delle somme è stata trasferita in ultima istanza a favore di Alfa e Beta.

Le disponibilità in tal modo costituite sono state quindi utilizzate per effettuare numerosi pagamenti a cifra tonda a favore di una controparte comune e ricorrente, Epsilon, già oggetto di segnalazione a seguito del recente acquisto della totalità delle quote da parte di Sempronio, nominativo di giovane età e apparentemente privo delle competenze necessarie alla gestione dell'impresa; Sempronio sembrerebbe infatti aver operato in qualità di prestanome per conto di un soggetto terzo, Mevio, particolarmente interessato alle vicende di Epsilon.

Da ricerche condotte su fonti aperte, si è appreso che Mevio era stato coinvolto in una complessa indagine relativa a infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico di una regione del Nord Italia.

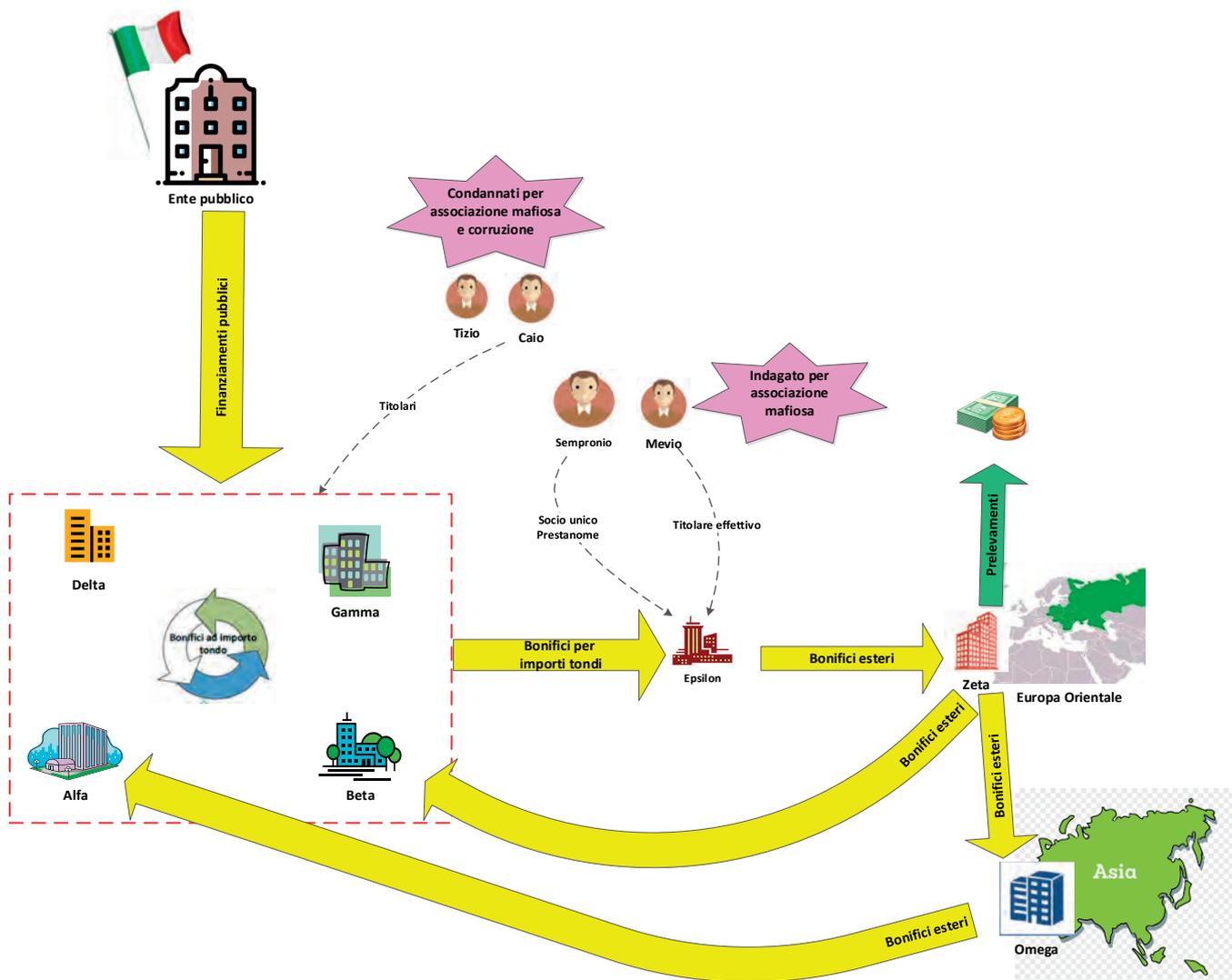
Gli approfondimenti eseguiti dall'Unità presso l'intermediario dove risultavano incardinati i rapporti di Epsilon hanno evidenziato che le somme alla stessa trasferite da Alfa e Beta erano state utilizzate per eseguire bonifici esteri a favore di una società ricorrente, Zeta, operante in un paese X dell'Europa orientale in un settore incompatibile rispetto a quello delle imprese segnalate.

Inoltre, dalla FIU estera del paese X si è appreso che le somme accreditate in capo a Zeta erano state in parte utilizzate per prelievi di contante e in parte trasferite a Omega, avente sede in un paese asiatico, della quale non è stato possibile identificare l'oggetto sociale e il titolare effettivo.

Nel frattempo, nuove segnalazioni trasmesse all'Unità da altri intermediari riferivano di flussi finanziari rivenienti dall'estero e disposti da Zeta e Omega a favore di Alfa e Beta, giustificati a titolo di pagamento fatture ma presumibilmente connessi a meccanismi di frode fiscale.

Infine, nei mesi successivi all'analisi, da fonti aperte è emerso che le società segnalate (Alfa, Beta, Gamma e Delta) e i rispettivi titolari (tra cui Tizio e Caio) sono stati oggetto di provvedimento di sequestro preventivo nell'ambito di indagini per concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, turbata libertà degli incanti e intestazione fittizia di beni, in quanto ritenuti appartenenti a un "comitato di affari" capace di gestire la macchina amministrativa di un comune del Sud Italia. Tra i soggetti coinvolti nell'inchiesta spicca il ruolo chiave di un dirigente di un'amministrazione locale, che aveva posto in essere una serie di azioni finalizzate a orientare i finanziamenti pubblici a favore di società infiltrate dalla criminalità organizzata.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Decreto del Ministero di Giustizia del 16 aprile 2010 - Indicatori di anomalia per i professionisti

- Il cliente è accompagnato da altre persone - il cui ruolo non è stato accertato in occasione di contatti con il professionista - che sembrano avere un interesse diretto in merito alle modalità di esecuzione della prestazione;
- Acquisto di partecipazioni in imprese con modalità non coerenti con il profilo economico-patrimoniale o con l'attività esercitata dal cliente ovvero dall'eventuale gruppo societario cui lo stesso appartiene o da altri ragionevoli motivi.

Tratti dalla Comunicazione UIF dell'8 luglio 2010 - Operatività connessa con l'abuso di finanziamenti pubblici

- Imprese interessate da processi di capitalizzazione attuati attraverso bonifici con causale “finanziamento soci” o “apporto soci in conto aumento di capitale” seguiti pressoché contestualmente da trasferimenti di fondi in favore di società collegate;
- Trasferimento dei fondi ricevuti a soggetti terzi, effettuato con operazioni che non appaiono logicamente collegate alle finalità per le quali il finanziamento è stato erogato;
- Ripetuti giri di fondi tra conti di società collegate, specie se effettuati nei confronti di una società che poi risulta fallita o posta in liquidazione.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

○ *Schema A: Utilizzo o emissione di fatture per operazioni inesistenti*

- Imprese con legali rappresentanti o soci che, per il profilo soggettivo e/o per l'assenza di una adeguata conoscenza dell'impresa, sembrano essere meri prestanome. Possibili elementi rappresentativi dell'incoerenza rispetto al ruolo ricoperto sono, a titolo esemplificativo, l'età, lo status lavorativo/reddituale;
- Ripetuti afflussi di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o versamenti di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;
- Causali generiche di natura commerciale (fatture proforma; ripetizione degli stessi numeri di fattura; riferimenti esclusivamente ad acconti fattura);

○ *Schema B: Frodi sull'IVA intracomunitaria*

- Vorticoso movimentazione caratterizzata da flussi d'importo molto rilevante in un ristretto periodo di tempo;
- Movimentazione caratterizzata prevalentemente da ricezioni o trasferimenti di fondi da/verso l'estero per importi elevati;
- Accrediti di assegni o bonifici di importo ingente disposti da imprese nazionali, ai quali fanno seguito trasferimenti verso l'estero, tramite assegni o bonifici o operazioni inerenti all'acquisto di valuta virtuale.

10. Riciclaggio di proventi di narcotraffico internazionale mediante operazioni di import/export

Abstract

I conti di alcune società italiane operanti nel commercio di prodotti *hi-tech* sono interessati da un'articolata sequenza di operazioni bancarie, apparentemente riconducibili a meccanismi di frode fiscale. Tali operazioni si inquadrano in realtà in uno schema operativo più ampio volto a riciclare, mediante attività di *import/export* (cd. “*Trade-Based Money Laundering*”²), proventi illeciti per conto di una complessa rete criminale dedicata al narcotraffico, diffusa tra l'America e l'Europa, con connessioni a circuiti del terrorismo internazionale.

Soggetti

Persone giuridiche:

- Alfa, società italiana, riconducibile a soggetti asiatici, operante nel commercio di prodotti *hi-tech*;
- Beta e Delta, società attive nella grande distribuzione di prodotti *hi-tech*;
- Gamma, impresa attiva in Nord America, operante nel commercio di prodotti *hi-tech*;
- Epsilon e Zeta, società di telefonia mobile, con sede nel paese X dell'Europa occidentale.

Il caso

Il caso trae origine dall'approfondimento di una segnalazione di operazioni sospette relativa alla movimentazione finanziaria espressa dalla società neocostituita Alfa, caratterizzata dalla disposizione di bonifici domestici, a cifra tonda e recanti causali generiche, a favore di Beta e Delta per regolare l'acquisto di beni ad alta tecnologia. La provvista era stata costituita dall'accredito di bonifici esteri ordinati da Epsilon e Zeta, aventi entrambe sede nel paese X dell'Europa occidentale.

L'interlocuzione con la FIU di tale paese ha consentito di verificare che i bonifici disposti da Epsilon e Zeta derivavano, a loro volta, da ingenti versamenti di contante e che entrambe le società erano riconducibili a soggetti di nazionalità asiatica coinvolti in indagini per finanziamento del terrorismo internazionale.

Le analisi svolte dall'Unità con riguardo al profilo soggettivo di Alfa hanno, inoltre, evidenziato, in un breve arco temporale e subito dopo la sua costituzione, il rapido avvicinarsi in qualità di soci di due soggetti asiatici di giovane età.

² Secondo la definizione del GAFI per “*Trade based money laundering*” si intendono le “*attività e operazioni dirette a occultare e trasferire i proventi di reato attraverso operazioni commerciali, nel tentativo di dare una parvenza di legittimità agli stessi, attraverso la falsa rappresentazione dei prezzi, della quantità e della qualità dei beni importati o esportati*». Cfr. al riguardo [Financial Action Task Force \(2006\), Trade Based Money Laundering](#), Paris (June). Il tema è stato oggetto di attenzione nello studio “*Come le statistiche bilaterali sul commercio estero possono aiutare a individuare i flussi finanziari illegali?*”, di Gara M., Giammatteo M. e Tosti E. (2018), UIF, [Quaderni dell'Antiriciclaggio, Collana Analisi e studi n. 10](#).

Contestualmente, un'ulteriore informativa trasmessa dalla FIU del paese Y ha evidenziato che Beta e Delta, oltre a intrattenere relazioni commerciali con Alfa, esportavano beni ad alta tecnologia verso il Nord America, in contropartita della società estera Gamma, anch'essa riconducibile a nominativi asiatici.

In particolare, in base alle informazioni acquisite dalla collaborazione internazionale e ai risultati delle analisi domestiche, Gamma acquistava merci da Beta e Delta, utilizzando provvista riveniente da versamenti di contante. Tali fondi costituivano i proventi di attività di narcotraffico riconducibili a un'articolata organizzazione criminale sudamericana, connessa con circuiti del terrorismo internazionale, estesa capillarmente mediante il controllo di diverse società ubicate in America e in Europa.

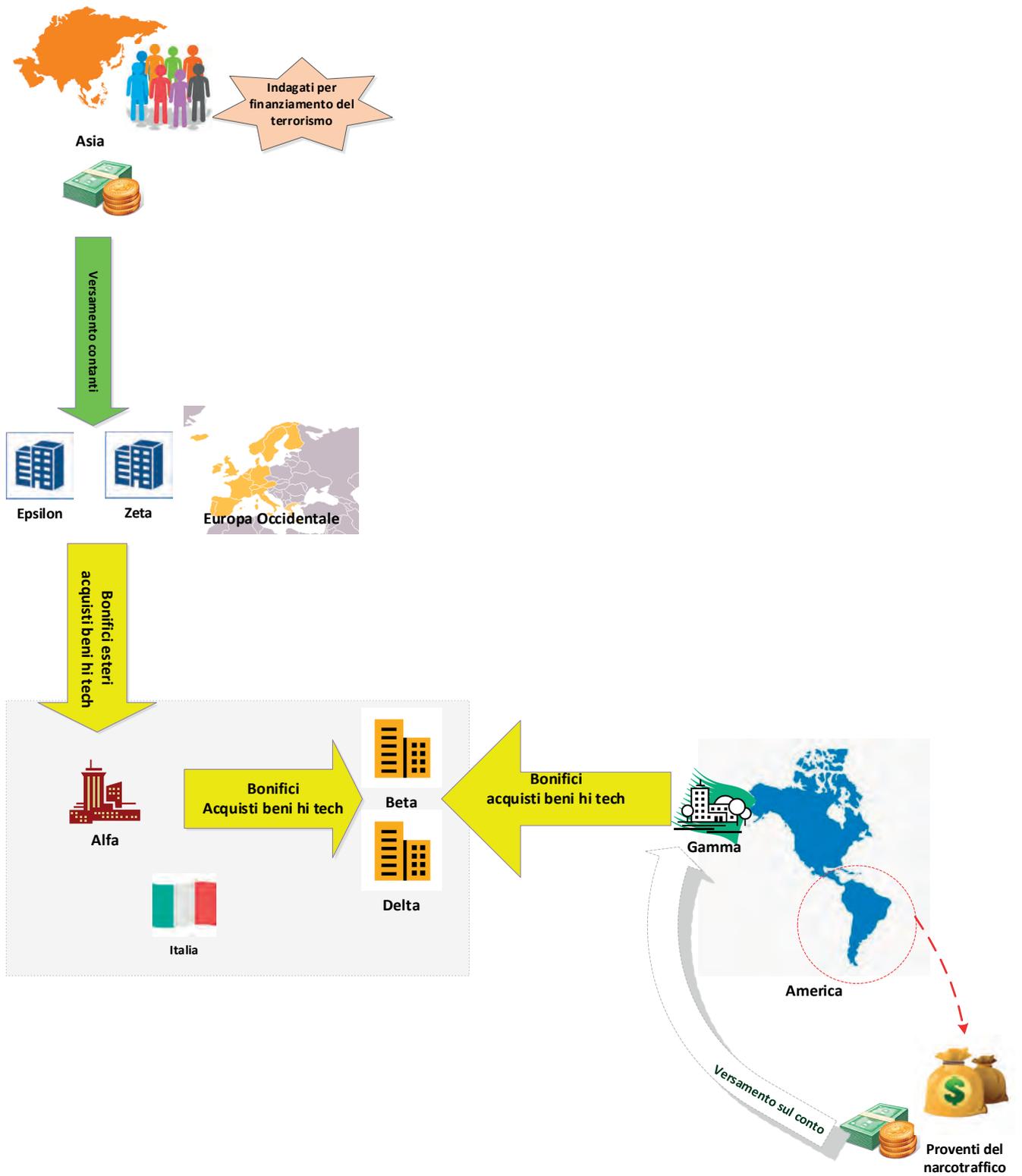
Secondo le evidenze disponibili alla omologa autorità estera, i flussi finanziari inviati da Gamma a favore di Beta e Delta risultavano inoltre superiori al valore delle sottostanti operazioni commerciali dichiarate alle Autorità doganali.

Da altre segnalazioni di operazioni sospette e analisi condotte dall'Unità è emerso il coinvolgimento di Beta e Delta in movimentazioni complesse, verosimilmente connesse a frodi fiscali, caratterizzate da giroconti e bonifici di importo rilevante con controparti estere, attive nel medesimo settore, spesso con il ruolo di «cartiere». Dalle informazioni di *intelligence* a disposizione della UIF si è appreso, inoltre, della presenza di indagini in Italia sul titolare effettivo di Beta per frodi fiscali e connessioni alla criminalità organizzata italiana.

L'utilizzo congiunto delle diverse fonti informative disponibili all'Unità, unitamente agli scambi con le FIU interessate, ha consentito di ipotizzare che l'operatività realizzata da Beta e Delta, dapprima apparentemente rilevante solo a fini fiscali, fosse orientata a riciclare i proventi illeciti di una complessa rete criminale transnazionale mediante attività di *import/export*.

Gli approfondimenti finanziari, confluiti in molteplici filoni di indagine in Italia e negli altri paesi coinvolti, hanno ampliato il contesto investigativo facendo emergere nuovi soggetti attivi nella filiera criminale e ulteriori aree geografiche interessate dalle attività illecite.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

○ *Schema A: Utilizzo o emissione di fatture per operazioni inesistenti*

- Sostanziale pareggio della movimentazione registrata sui rapporti aziendali, caratterizzata da accrediti seguiti da contestuali e sistematici prelievi di contante o trasferimenti a beneficiari ricorrenti (società italiane o estere, esponenti aziendali, ulteriori persone fisiche prive di collegamenti, formali o commerciali, con l'impresa), specie se con il prevalente ricorso a servizi bancari telematici o a sportelli automatici. In particolare:
 - ripetuti addebiti conseguenti alla disposizione di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o alla trattenza di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;

○ *Schema B: Frodi sull'IVA intracomunitaria*

È stato comunque riscontrato che i beni più frequentemente introdotti in circuiti fraudolenti, oltre a essere di elevato valore unitario e solitamente non deperibili, sono spesso a contenuto tecnologico e, più in generale, agevolmente trasportabili e di largo consumo (ad esempio, autoveicoli, carburanti e prodotti petroliferi, prodotti informatici, telefoni cellulari, elettrodomestici);

- Imprese di recente costituzione o che riprendono a operare anche solo apparentemente dopo un periodo di inattività (ad esempio, imprese che presentano tardivamente bilanci relativi a esercizi precedenti);
- Imprese con legali rappresentanti o soci che, per il profilo soggettivo e/o per l'assenza di una adeguata conoscenza dell'impresa, sembrano essere meri prestanome. Possibili elementi rappresentativi dell'incoerenza rispetto al ruolo ricoperto sono, a titolo esemplificativo, l'età, lo status lavorativo/reddituale;
- Movimentazione caratterizzata prevalentemente da ricezioni o trasferimenti di fondi da/verso l'estero per importi elevati;

○ *Schema C: Frodi fiscali internazionali e altre forme di evasione fiscale internazionale*

- Operazioni di acquisto o cessione di beni o servizi a prezzo non congruo rispetto al valore normale di mercato, soprattutto se occasionali, effettuate con soggetti, anche del medesimo gruppo, residenti all'estero, specie se in Paesi con livelli di imposizione notevolmente inferiori rispetto a quello domestico.

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 – Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Utilizzo ripetuto e ingiustificato di denaro contante, specie se per importi rilevanti e qualora implichi il ricorso a banconote di taglio elevato.

11. Riciclaggio in Italia di fondi derivanti da reati di appropriazione indebita e truffa realizzati all'estero

Abstract

Un imprenditore e politico dell'Europa orientale effettua in Italia, attraverso una rete di società riconducibili a lui o a suoi familiari e prestanome, operazioni di investimento immobiliare e di acquisto di partecipazioni societarie al fine di riciclare i proventi derivanti da reati di truffa e di appropriazione indebita commessi nel suo paese d'origine.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, imprenditore e politico dell'Europa orientale;
- Caia, moglie di Tizio;
- Sempronio, figlio di Tizio e Caia;
- Mevio, legale rappresentante di Alfa e Beta.

Persone giuridiche:

- Alfa e Beta, società attive nel settore agricolo;
- Gamma, società estera titolare di partecipazioni in Alfa e Beta.

Il caso

Il caso trae origine dalla richiesta di una FIU estera dalla quale risultava che Caia, moglie di Tizio, imprenditore e persona politicamente esposta residente in un paese dell'Europa orientale, avrebbe riciclato fondi illeciti mediante l'acquisizione di partecipazioni in Alfa e Beta, società italiane operanti nel settore agricolo, attraverso lo schermo societario estero Gamma.

Le informazioni ricevute dalla omologa autorità estera hanno trovato riscontro in diverse segnalazioni inviate alla UIF da alcuni professionisti, aventi a oggetto operazioni di natura immobiliare poste in essere da Alfa e Beta. Il sospetto attecchiva alle difficoltà riscontrate dai segnalanti nel reperimento di informazioni in merito all'origine dei fondi utilizzati, affluiti dall'estero. La consultazione degli archivi camerali ha evidenziato, in entrambe le società, il ruolo di Mevio - connazionale di Caia - quale legale rappresentante. Dagli approfondimenti condotti è emerso che l'effettiva titolarità delle medesime società era da ricondurre a Tizio.

L'informativa trasmessa dalla FIU suggeriva l'ipotesi che l'acquisto da parte di Caia di Alfa e Beta, già riconducibili al marito, fosse finalizzato a sottrarre tali società e i loro *asset* a eventuali misure restrittive scaturenti dalle indagini in corso a carico di Tizio nel paese di origine.

Una diversa segnalazione di operazioni sospette ha consentito poi di aggiungere un ulteriore elemento a supporto dello schema illecito ipotizzato dalla FIU estera, rivelando l'acquisto da parte di Sempronio -

giovane figlio di Tizio e Caia, privo di reddito autonomo - di un immobile di pregio per un ingente importo, effettuato in assenza di ricorso al credito bancario.

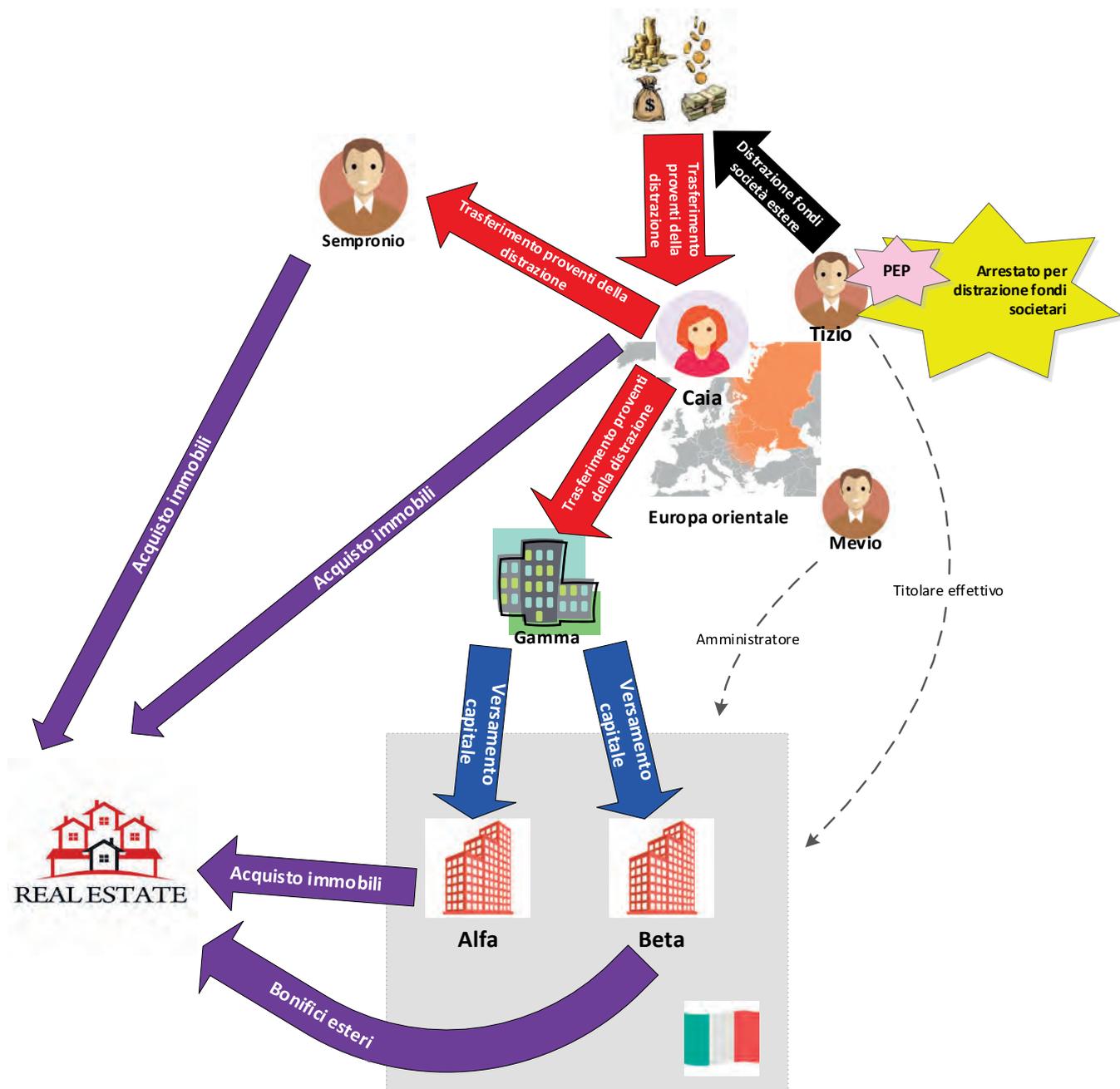
Le analisi finanziarie eseguite dall'Unità hanno evidenziato che tale acquisto, realizzato attraverso assegni circolari, era stato effettuato utilizzando fondi di origine sospetta che, da dichiarazioni di Sempronio, provenivano dal patrimonio personale della madre Caia.

Mediante l'accesso all'Anagrafe Tributaria, inoltre, sono state rilevate ulteriori operazioni di natura immobiliare (compravendite e locazioni), per importi ingenti, poste in essere da Caia e da Sempronio.

Gli approfondimenti condotti dalla UIF hanno contribuito alle indagini che hanno portato all'arresto, nel paese della FIU richiedente, di Tizio, accusato, insieme alle altre persone coinvolte, di associazione per delinquere, truffa e appropriazione indebita a danno di società estere attive nel comparto energetico e del riciclaggio dei relativi proventi, realizzato anche attraverso le descritte operazioni di compravendita immobiliare e societaria avvenute in Italia tramite familiari o prestanome. L'apporto della UIF, inoltre, ha consentito di procedere alla precisa identificazione del patrimonio indirettamente detenuto in Italia da Tizio, al fine di sottoporre tali beni a misure preventive, agevolando così l'attività di assistenza giudiziaria.

Infine, l'Unità ha portato a conoscenza della FIU estera gli approfondimenti riguardanti ulteriori segnalazioni a carico di Tizio, aventi a oggetto tentate operazioni di riciclaggio mediante l'acquisto, per il tramite di Gamma, di terreni agricoli e di partecipazioni in altre società italiane operanti nel settore fondiario.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Decreto del Ministero della Giustizia del 16 aprile 2010 – Indicatori di anomalia per i professionisti

- Richiesta di prestazioni professionali o del compimento di operazioni aventi oggetto ovvero scopo non compatibile con il profilo economico-patrimoniale o con l'attività del cliente ovvero con il profilo economico patrimoniale o con l'attività dell'eventuale gruppo societario cui lo stesso appartiene;

- Il cliente effettua operazioni di importo significativo ed è noto per essere stato sottoposto a procedimento penale, a misure di prevenzione o a provvedimenti di sequestro, ovvero è notoriamente contiguo (ad esempio familiare) a soggetti sottoposti a procedimento penale, a misure di prevenzione o a provvedimenti di sequestro, ovvero effettua operazioni con controparti note per essere state sottoposte a procedimenti penali, a misure di prevenzione o a provvedimenti di sequestro.

12. Riciclaggio nel settore dell'oro realizzato da operatore professionale in oro, imprese individuali di compro-oro e altre società estere

Abstract

Un operatore professionale in oro effettua acquisti di oro industriale per quantità superiori alla media del settore da controparti ricorrenti, nazionali ed estere, talvolta riconducibili ai medesimi centri di interesse. Le somme così ricevute dai rispettivi venditori vengono pressoché integralmente prelevate in contanti. Si riscontrano diverse incongruenze nell'adempimento, da parte dell'operatore professionale, degli obblighi dichiarativi inerenti alla sua attività nei confronti dell'Unità e dell'Agenzia delle Entrate. Gli elementi di anomalia rilevati riproducono uno schema operativo già osservato con riferimento ad altri operatori professionali coinvolti in vicende di riciclaggio di oro di provenienza illecita.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, amministratore di Alfa;
- Caio, Sempronio, Mevio, amministratori di Delta, Epsilon, Zeta, Eta.

Persone giuridiche:

- Alfa, operatore professionale in oro;
- Beta, Gamma, compro-oro operanti nello stesso comune di Alfa;
- Delta, Epsilon, Zeta, Eta, società operanti nel settore dei metalli preziosi, con sede legale in paesi dell'Europa orientale.

Il caso

Il caso trae origine da più segnalazioni di operazioni sospette inviate da diverse banche che comunicavano che Beta e Gamma, unitamente ad altri compro-oro, tutti residenti nella stessa regione, erano titolari di conti alimentati esclusivamente da bonifici ordinati dall'operatore professionale Alfa a titolo di pagamento fatture per acquisto merci. Sul fronte delle uscite, su tali rapporti si rilevavano sistematici prelevamenti di contante giustificati con la necessità di acquistare oro usato dalla clientela al dettaglio. Sotto il profilo soggettivo, tra i citati compro-oro alcuni erano riconducibili a persone fisiche collegate alla stessa Alfa; altri non risultavano iscritti nel relativo registro tenuto dall'Organismo Agenti e Mediatori (OAM).

Gli approfondimenti dell'Unità, oltre ad analizzare nel dettaglio la movimentazione finanziaria transitata sui conti delle società coinvolte, si sono avvalsi delle informazioni desumibili dalle dichiarazioni oro inviate dagli operatori professionali³.

³ L'art. 1, comma 2 della Legge del 17 gennaio 2000, n. 7, dispone l'obbligo di dichiarare tutte le operazioni in oro effettuate sul territorio nazionale, nonché i trasferimenti al seguito da e verso l'estero di oro, il cui importo sia pari o superiore alla soglia prefissata, attualmente pari a euro 12.500. Ai fini delle segnalazioni si fa riferimento all'oro da investimento e al materiale d'oro a uso prevalentemente industriale, secondo la definizione fornita all'art. 1, comma 1 della legge 7/2000.

I dati delle dichiarazioni sono posti a disposizione delle competenti amministrazioni a fini fiscali, antiriciclaggio, di ordine e di sicurezza pubblica, in conformità alle leggi vigenti e con modalità concordate con dette amministrazioni.

La consultazione di tale fonte ha fatto emergere che gli acquisti di oro dichiarati da Alfa risultavano superiori rispetto alla media degli operatori del settore. L'operatore professionale aveva altresì comunicato di aver acquistato oro industriale anche da Delta, Epsilon, Zeta ed Eta, società estere operanti nel settore dei metalli preziosi. L'analisi effettuata su tali controparti ha portato alla luce alcune caratteristiche comuni di natura soggettiva e finanziaria.

Dal punto di vista soggettivo, molti amministratori o soci di tali imprese estere presentavano collegamenti con Alfa (legami familiari, residenza nello stesso comune) o più in generale con l'Italia (residenza, domicilio, partecipazioni in società italiane).

Sul lato finanziario, le informazioni ottenute nell'ambito della cooperazione internazionale hanno posto in luce lo stesso schema operativo già rilevato in ambito domestico: sui conti delle società estere, ai bonifici disposti da Alfa facevano seguito ingenti prelevamenti di contanti a concorrenza delle somme. Tali evidenze, unitamente alle informazioni ricavate dalle dichiarazioni doganali sui trasferimenti al seguito di denaro contante, hanno indotto a ipotizzare che parte dei fondi prelevati fosse rientrata in Italia.

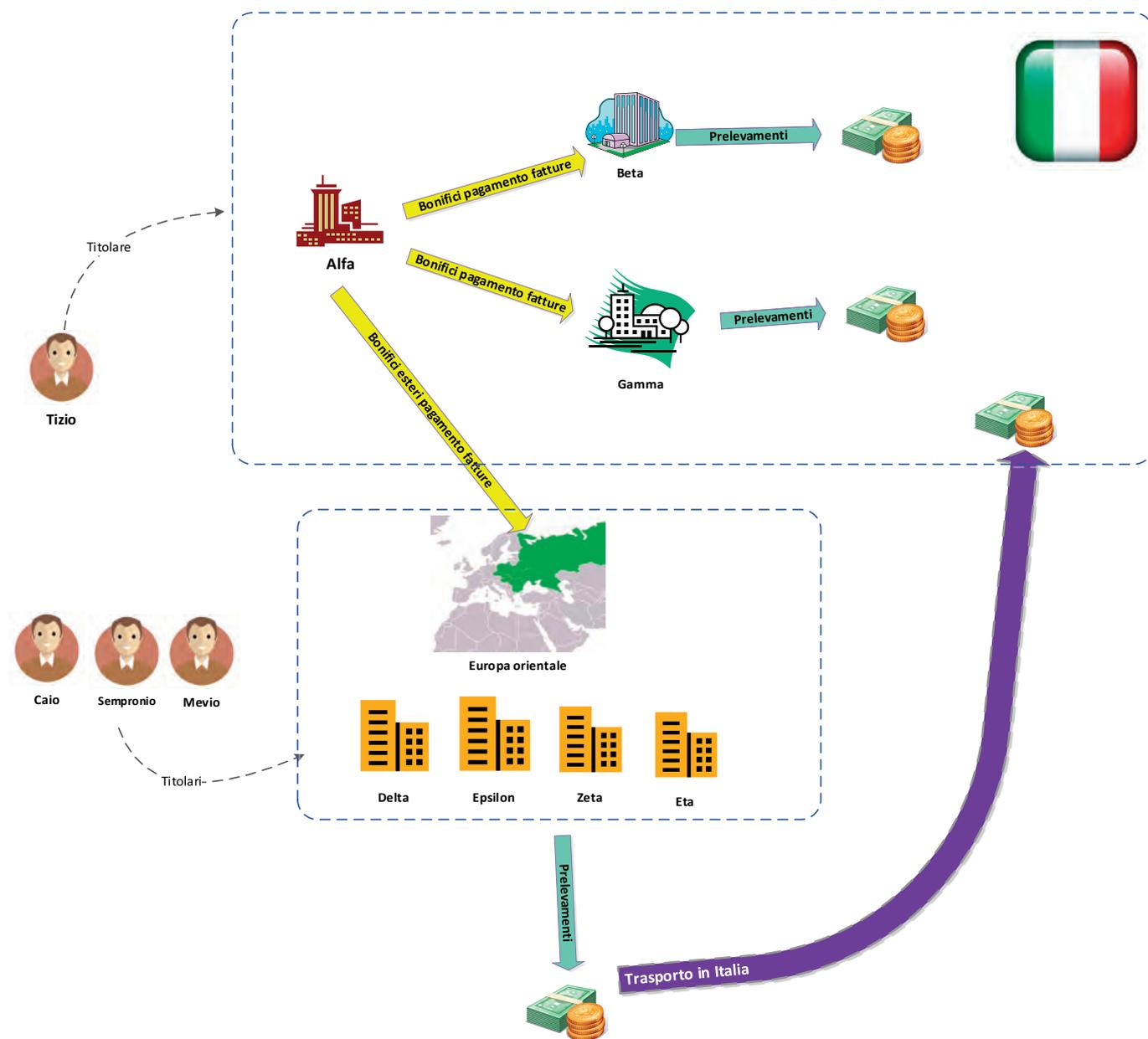
I dati delle dichiarazioni oro inviate da Alfa sono stati confrontati con le informazioni tratte dall'Archivio dei rapporti finanziari dell'Agenzia delle Entrate⁴: in molti casi, l'oro, qualificato nell'Archivio dei rapporti finanziari come oro da investimento, risultava invece indicato, in sede di dichiarazioni, come oro industriale. Altrettanti disallineamenti si riscontravano sul fronte degli importi e delle quantità dichiarati, spesso non coincidenti. Peraltro, molte compravendite di oro da investimento riportate nelle dichiarazioni oro non trovavano riscontro nell'Archivio dei rapporti finanziari.

In conclusione, l'operatività di Alfa, così come ricostruita dalle dichiarazioni oro e dalla movimentazione finanziaria espressa sui relativi rapporti, riproduceva i medesimi elementi di anomalia già rilevati con riferimento ad altri operatori professionali coinvolti in vicende di riciclaggio di oro di provenienza illecita. Sul caso sono stati avviati approfondimenti di carattere investigativo.

Le modalità di produzione e di invio alla UIF delle dichiarazioni delle operazioni in oro sono disciplinate dalla Comunicazione UIF in tema di dichiarazione delle operazioni in oro del 1° agosto 2014, che prevede la trasmissione delle stesse, in modalità telematica, utilizzando le funzionalità disponibili sul portale Infostat-UIF.

⁴ L'obbligo per gli operatori in oro di eseguire le comunicazioni all'Anagrafe Tributaria trova fondamento nell'art. 7 comma 6 del D.P.R. 605/1973 secondo cui gli "operatori finanziari" devono comunicare i dati identificativi di ogni soggetto che intrattenga con loro un "qualsiasi rapporto" o effettui qualsiasi operazione di natura finanziaria. Con il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 2011/175033 è stato introdotto il codice "24 - *Acquisto e vendita di oro e metalli preziosi?*" all'interno della categoria dei "rapporti" da comunicare all'Anagrafe tributaria e, con il successivo Provvedimento n. 2012/50136, l'Agenzia delle Entrate ha espressamente stabilito che gli operatori professionali in oro rientrano tra quelli obbligati alla suddetta comunicazione.

Schema dell'operatività segnalata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento di Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per intermediari

- Operazioni che risultano inusuali rispetto alla prassi corrente di mercato ovvero sono effettuate con modalità e strumenti significativamente diversi da quelli utilizzati dagli altri operatori attivi nello stesso comparto, soprattutto se caratterizzate da elevata complessità ovvero dal trasferimento di somme di importo significativo, qualora non siano giustificate da specifiche esigenze;

- Prelevamenti di denaro contante per importi particolarmente significativi, salvo che il cliente rappresenti particolari e specifiche esigenze.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 10 novembre 2020 – Operatività connessa con illeciti fiscali

○ *Schema A: Utilizzo o emissione di fatture per operazioni inesistenti*

- Ripetuti afflussi di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o versamenti di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;
- Sostanziale pareggio della movimentazione registrata sui rapporti aziendali, caratterizzata da accrediti seguiti da contestuali e sistematici prelievi di contante o trasferimenti a beneficiari ricorrenti (società italiane o estere, esponenti aziendali, ulteriori persone fisiche prive di collegamenti, formali o commerciali, con l'impresa), specie se con il prevalente ricorso a servizi bancari telematici o a sportelli automatici. In particolare:
 - ripetuti addebiti conseguenti alla disposizione di bonifici, genericamente riferiti a fatture e/o alla trattenuta di assegni, specie se di importo tondo e/o riconducibili a un'unica impresa o a un numero limitato di imprese controparti;

○ *Schema C: Frodi fiscali internazionali e altre forme di evasione fiscale internazionale*

- Imprese estere controllate, anche indirettamente, da soggetti residenti in Italia o amministrare da organi di gestione formati in prevalenza da componenti ivi residenti.

13. Utilizzo di un trust nell'ambito di uno schema piramidale fraudolento

Abstract

Un trust viene utilizzato come veicolo per la raccolta del capitale necessario a finanziare un'iniziativa imprenditoriale nel settore della gelsibachicoltura. A fronte della sottoscrizione di quote del trust, è promessa una elevata remunerazione alimentata dai ricavi dell'attività di impresa.

L'operatività del trust ha evidenziato che, in assenza di flussi derivanti dall'attività economica prospettata, il capitale raccolto fra i sottoscrittori viene utilizzato direttamente per pagare elevatissimi rendimenti solo a parte di essi, oltre ad alimentare ingenti flussi finanziari verso imprese riconducibili al medesimo contesto soggettivo promotore dell'iniziativa.

Il complesso delle evidenze raccolte ha consentito di ipotizzare la sussistenza di uno schema piramidale di tipo Ponzi.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, socio di Alfa e amministratore di Alfa e Beta;
- Caio, Sempronio e Mevio, soci di Alfa e sottoscrittori del trust Re Mida.

Persone giuridiche:

- Trust Re Mida, istituito per la raccolta di capitale da destinare alla gelsibachicoltura;
- Alfa, società attiva nel settore della consulenza e nella promozione di progetti nel settore della gelsibachicoltura e promotrice del trust Re Mida;
- Beta, società controllata da Alfa, disponente del trust Re Mida e *trustee*;
- Gamma, società agricola controllata da Alfa e legata al trust Re Mida da un contratto di associazione in partecipazione.

Il caso

Nel corso di accertamenti ispettivi condotti dalla UIF è stata rilevata l'operatività del trust Re Mida, il cui conto corrente appariva alimentato esclusivamente da numerosi bonifici di importo singolo contenuto ma per un valore complessivo pari ad alcuni milioni di euro, ordinati da diverse persone fisiche. In base alle informazioni raccolte dall'intermediario ispezionato all'atto dell'apertura del rapporto, l'istituzione del trust era funzionale alla raccolta dei capitali necessari all'avvio di un progetto imprenditoriale consistente nella coltivazione di campi di gelso destinati all'allevamento di bachi da seta e nella commercializzazione dei prodotti derivati.

L'analisi del profilo soggettivo del trust ha fatto emergere una prima rilevante anomalia: dall'atto istitutivo risultava infatti che promotore del trust era Alfa, socia di maggioranza di Beta, coinvolta nel duplice ruolo di disponente e *trustee*. Tale sovrapposizione di ruoli, già di per sé inusuale, appariva ancor più anomala alla luce del fatto che Tizio ricopriva contemporaneamente la carica di amministratore sia per Alfa che per il *trustee* Beta.

Dalle informazioni disponibili sui rispettivi siti aziendali emergeva che sia Alfa che Beta promuovevano l'investimento nel settore della gelsibachicoltura come altamente profittevole già in un orizzonte di breve periodo e a basso rischio. I siti internet delle società non contenevano documenti informativi che chiarissero nel dettaglio il profilo di rischio/rendimento dell'investimento, ma solo generici riferimenti alla sua sicurezza e profittabilità.

Dalla medesima fonte si evinceva che il reclutamento dei potenziali investitori avveniva anche attraverso la tecnica del *referral marketing*: i soggetti già aderenti all'iniziativa potevano presentare nuovi sottoscrittori fornendo loro un codice di accesso, a fronte di una remunerazione supplementare. Ulteriori notizie reperite su fonti aperte confermavano la promessa di profitti elevatissimi.

L'analisi condotta dalla UIF si è incentrata sulla movimentazione dei conti intestati al trust e alle società collegate allo scopo di verificare la coerenza tra i flussi finanziari riscontrati e l'attività di impresa prospettata.

All'esito di tali approfondimenti sono emerse alcune anomalie di rilievo, essenzialmente riconducibili alla circolarità dei flussi nell'ambito di una ristretta cerchia di soggetti:

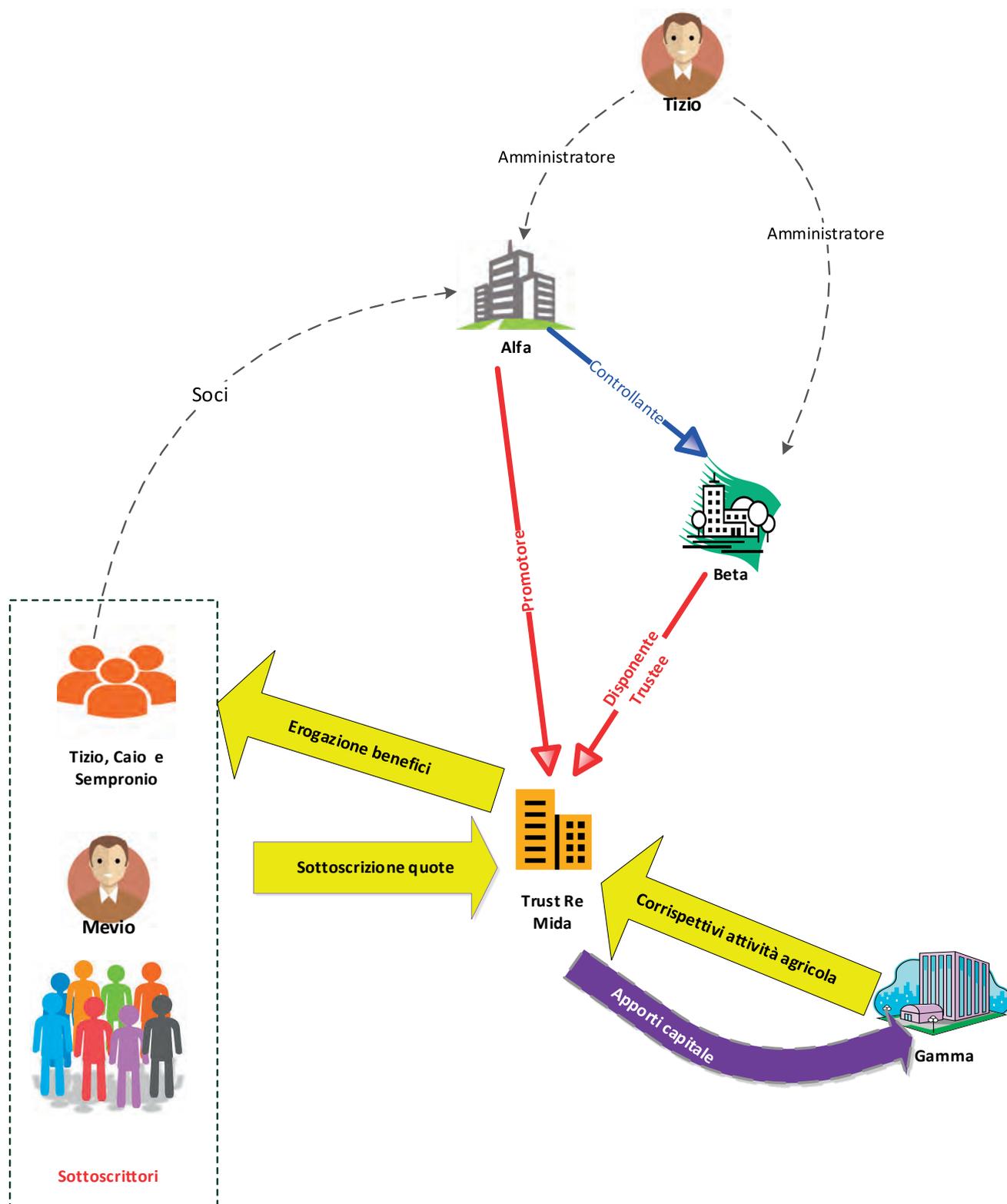
- Perogazione di benefici ai sottoscrittori delle quote del trust era alimentata pressoché esclusivamente dal capitale raccolto fra i sottoscrittori;
- i flussi passivi astrattamente ascrivibili alla conduzione dell'attività che avrebbe dovuto costituire il cuore dell'iniziativa imprenditoriale erano per oltre l'80% diretti a imprese riconducibili agli stessi soggetti di riferimento del trust.

Tra queste in particolare emergeva il ruolo di Gamma, società agricola partecipata da Alfa e legata al trust da un contratto di associazione in partecipazione. L'analisi del conto di Gamma ha mostrato inoltre che i bonifici diretti al trust come proventi dell'associazione in partecipazione erano disposti contestualmente agli apporti di capitale provenienti dal trust stesso e da tali apporti traevano provvista, anziché dai ricavi dell'attività di impresa esercitata, di fatto non presenti. Tale circostanza ha confermato e ulteriormente aggravato i sospetti scaturiti dall'esame dei flussi transitati sul conto del trust: la totalità delle somme erogate dal trust Re Mida a titolo di beneficio ai suoi sottoscrittori era alimentata, in ultima analisi, dal capitale raccolto fra i sottoscrittori stessi e non dai ricavi dell'attività di impresa prospettata.

L'esame dettagliato dei pagamenti erogati dal trust a titolo di beneficio ha evidenziato l'assenza di uno schema fisso di remunerazione: solo la metà dei sottoscrittori è stata infatti remunerata e i tassi di rendimento sono risultati estremamente diversificati. Particolarmente elevate le remunerazioni erogate a Caio, Sempronio e Mevio, i cui nominativi figuravano nell'elenco dei sottoscrittori.

Il complesso delle anomalie riscontrate concretizzava il rischio che dietro l'iniziativa imprenditoriale promossa da Alfa attraverso il trust Re Mida si celasse uno schema piramidale fraudolento di tipo Ponzi.

Schema dell'operatività analizzata



Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori per gli intermediari

- Operazioni che risultano non coerenti - anche per gli strumenti utilizzati - con l'attività svolta ovvero con il profilo economico, patrimoniale o finanziario del cliente ovvero, in caso di persona giuridica, del relativo gruppo di appartenenza, ove non siano adeguatamente giustificate dal cliente.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 2 dicembre 2013 – Operatività connessa con l'anomalo utilizzo di trust

- Coincidenza tra disponente e *trustee* (cd. *trust* autodichiarato), tra disponente e guardiano, ovvero sussistenza di rapporti di parentela o anche di lavoro subordinato fra gli stessi;
- Attività gestoria da parte del *trustee* non coerente rispetto agli scopi che il trust dovrebbe perseguire in base all'atto istitutivo.

14. Trasferimenti finanziari riconducibili al commercio di autoveicoli usati, eseguiti tra soggetti dediti al traffico di migranti, con possibili connessioni con il finanziamento del terrorismo internazionale

Abstract

Tre gruppi di segnalazioni, inviate da intermediari dislocati in diverse parti del Paese, descrivono una complessa rete fatta di rimesse *money transfer*, bonifici e ricariche di carte prepagate, apparentemente riconducibile al commercio transnazionale di autoveicoli usati, che presenta connessioni con il fenomeno del traffico dei migranti e collegamenti di carattere soggettivo con circuiti volti a finanziare organizzazioni terroristiche.

Soggetti

Persone fisiche:

- Tizio, socio di Alfa;
- Caio, socio di Alfa e legale rappresentante di Beta;
- Sempronio, gestore di autoconcessionaria;
- Mevio, combattente di ritorno dall'area di conflitto medio-orientale;
- Filano, cliente di Gamma e punto di collegamento dei diversi contesti;
- Calpurnio, controparte di Sempronio e Filano in rimesse *money transfer*;
- Publio, cliente di Gamma;
- Servio, socio di Delta e controparte di Mevio;

Persone giuridiche:

- Alfa e Delta, imprese edili;
- Beta, associazione culturale religiosa;
- Gamma, agenzia *money transfer*.

Il caso

Il caso trae origine da numerose segnalazioni di operazioni sospette pervenute all'Unità nel corso di un triennio in relazione a tre contesti diversi che, tramite l'utilizzo di tecniche di *network analysis* e di *pattern recognition*⁵, hanno progressivamente mostrato rilevanti elementi di connessione.

Il *primo* contesto è rappresentato da una serie di segnalazioni di operazioni sospette inoltrate a seguito dell'arresto di un gruppo di cittadini dello Stato asiatico Y, domiciliati in Italia meridionale, accusati di aver costituito una cellula collegata ad Al-Qaeda. Tale cellula si sarebbe finanziata con i proventi del traffico di migranti e con la distrazione di fondi raccolti presso la locale comunità islamica per asseriti fini umanitari. Le segnalazioni di operazioni sospette riguardavano transazioni *money transfer* e movimentazioni

⁵ Sistemi di ricerca di insiemi di elementi o strutture comportamentali ricorrenti in flussi massivi di dati, utilizzati dall'Unità in settori che possono presentare aree di collusione o sovrapposizione con il finanziamento del terrorismo internazionale. Cfr. [Presentazione del Rapporto Annuale UIF per il 2016](#) – Relazione del Direttore (pag. 10).

di carte ricaricabili; gli approfondimenti svolti dall'Unità hanno consentito di identificare collegamenti finanziari e societari e di individuare ulteriori soggetti coinvolti. Tra questi emergevano, per il ruolo finanziario ricoperto, il titolare di un'agenzia di viaggi mandataria di primari circuiti *money transfer*, nonché i soci dell'impresa edile Alfa, Tizio e Caio, quest'ultimo anche legale rappresentante dell'associazione religiosa culturale Beta.

Il *secondo* contesto trae origine da una segnalazione di operazioni sospette relativa all'operatività dell'agenzia *money transfer* Gamma, situata in una provincia di confine dell'Italia settentrionale. Alcuni clienti dell'agenzia, originari dello Stato mediorientale X e domiciliati nella medesima provincia, scambiavano fondi con controparti ubicate in numerosi paesi prevalentemente del Nord Africa, dell'Europa centrale e del Mediterraneo orientale, spesso in località di frontiera. In qualche caso gli stessi soggetti figuravano sia come clienti operanti in varie province del territorio italiano sia come controparti estere, destinatarie dei flussi. Dagli archivi camerali risultava che molti dei suddetti clienti dell'agenzia Gamma erano titolari di autoconcessionarie recentemente costituite nella medesima provincia (alcune aventi sede legale presso un medesimo indirizzo), avevano un modesto profilo imprenditoriale o professionale e presentavano protesti. Si è pertanto ipotizzato che le transazioni segnalate fossero riconducibili al commercio transnazionale di autoveicoli usati, attività associata a un elevato rischio di utilizzo a fini di finanziamento del terrorismo, secondo uno schema operativo già attestato da precedenti indagini internazionali⁶.

Successive analisi condotte dalla UIF hanno evidenziato che l'operatività segnalata era ricorrente anche in casi di traffico di migranti⁷: in tale ottica risultava significativa la ripetuta presenza di controparti in paesi quali la Turchia e la Grecia, oltreché in Stati balcanici e in Europa centro-occidentale, ricompresi nella c.d. "rotta balcanica" dei flussi migratori. Una successiva operazione investigativa confermava quest'ultima ipotesi; molti dei clienti dell'agenzia Gamma, tra i quali Publio, erano stati arrestati con l'accusa di traffico di migranti lungo la citata rotta tramite autoveicoli intestati a fittizie autoconcessionarie.

Il *terzo* scenario è riconducibile a segnalazioni inerenti all'operatività – a mezzo bonifici, trasferimenti *money transfer* e carte ricaricabili - di Sempronio, originario dello Stato mediorientale X e domiciliato in una regione dell'Italia settentrionale, ove gestiva un'autoconcessionaria. La distribuzione geografica della rete delle controparti di Sempronio evidenziava analogie con il sopra citato modello riscontrato per il traffico di migranti. Da fonti aperte è emerso inoltre che Sempronio era stato coinvolto in passato in formazioni paramilitari del paese d'origine.

L'analisi di successive segnalazioni ha consentito di individuare elementi di collegamento del *terzo* contesto con l'operatività di un *foreign fighter* rientrato su suolo italiano (il *returnee* Mevio) e con l'organizzazione di trafficanti di migranti lungo la "rotta balcanica" del *secondo* contesto. Tra i soggetti che ricaricavano le carte di Sempronio è stato individuato, infatti, Calpurnio, il quale a sua volta eseguiva ricariche a favore di un connazionale, Filano, che, sulla base degli approfondimenti dell'Unità, risultava aver rivestito un ruolo centrale nella rete, in quanto:

⁶ Cfr. [Rapporto Annuale UIF per il 2017](#) (pag. 72 - *Il finanziamento del terrorismo attraverso il commercio transnazionale di autoveicoli*) e il *case study* n. 10 "Riciclaggio di fondi tramite commercio di autoveicoli, a fini di finanziamento del terrorismo internazionale" in Criscuolo C. et al., (2016), "Casistiche di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", UIF, [Quaderni dell'Antiriciclaggio, Collana Analisi e studi n. 7](#).

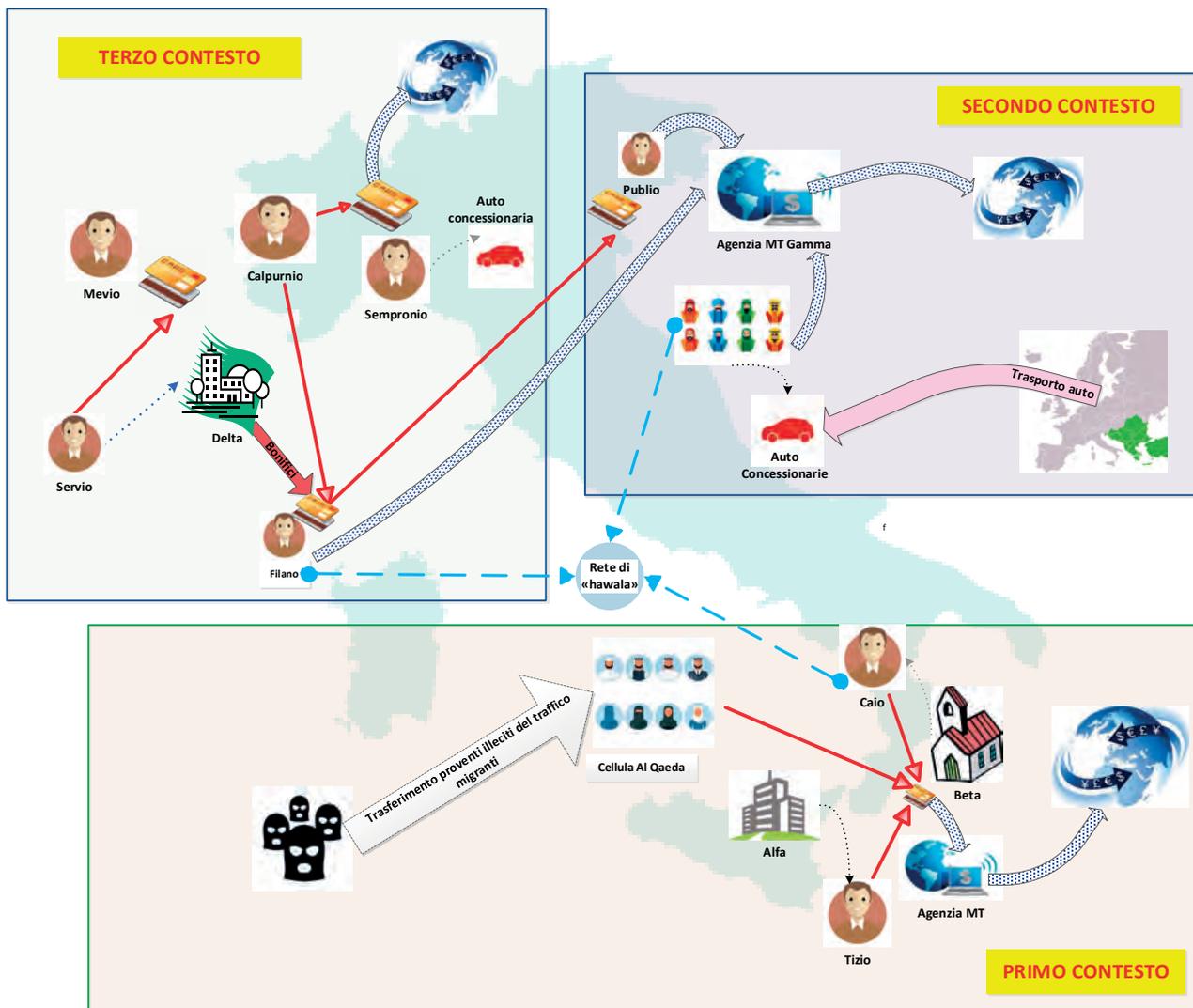
⁷ Cfr. [Rapporto Annuale UIF per il 2016](#) (pag. 52 - *L'analisi sul fenomeno "traffico dei migranti"*).

- aveva operato presso l’agenzia Gamma e ha ricaricato la carta di pagamento di Publio, uno dei soggetti arrestati per traffico di migranti (collegamento con il *secondo* contesto);
- era parte di un giro di ricariche di carte di pagamento con altri connazionali, residenti nella stessa provincia in cui era ubicata l’agenzia Gamma. Tali soggetti inviavano somme a favore di controparti comuni in un’area geografica medio orientale a elevato rischio di terrorismo;
- presentava, come già detto, una controparte finanziaria in comune con Sempronio, il connazionale Calpurnio, che ricaricava le carte di entrambi i soggetti (collegamento con il *terzo* contesto);
- riceveva bonifici dall’impresa edilizia Delta, di cui era socio il connazionale Servio, il quale a sua volta effettuava trasferimenti e ricariche di carte di pagamento con il menzionato *returnee* Mevio.

Il collegamento con un *returnee* e il pregresso coinvolgimento di Sempronio in formazioni paramilitari hanno indotto a supporre che le predette transazioni finanziarie associabili al traffico di migranti tramite autoveicoli potessero presentare anche finalità di finanziamento di soggetti impegnati nello scenario bellico medio-orientale, fra i quali, in ipotesi, anche membri di organizzazioni terroristiche.

Tale ricostruzione appare confermata da una vasta operazione investigativa nel corso della quale un gruppo di individui originari dello Stato X - già domiciliati nella stessa provincia in cui ha sede l’agenzia Gamma (*secondo* contesto), ove erano stati titolari di autoconcessionarie, ma operanti altresì in Medio Oriente e in Europa – sono stati arrestati con l’accusa di aver messo in opera una rete di *hawala* su cui sarebbero stati tramitati fondi diretti a finanziare un’organizzazione terroristica. In particolare, nel gruppo degli indagati sono ricompresi sia soggetti già imputati per traffico di migranti lungo la “rotta balcanica” (*secondo* contesto), sia il menzionato Caio (che costituisce un collegamento con la cellula di Al Qaeda del *primo* contesto), sia Filano, individuato dagli approfondimenti finanziari della UIF come il soggetto centrale della rete.

Schema dell'operatività analizzata



-  Ricarica carte
-  Rimesse money transfer
-  Collegamenti emersi da operazioni investigative
-  Trasferimenti tramite strumenti di pagamento non tracciabili (emersi da analisi investigative)

Elementi caratterizzanti l'operatività anomala

Tratti dal Provvedimento della Banca d'Italia del 24 agosto 2010 - Indicatori di anomalia per gli intermediari

- Ripetuti incassi o trasferimenti di fondi di importo complessivo rilevante da parte o in favore di numerose controparti situate all'estero, specie se in Paesi diversi da quello di origine del cliente;
- Operazioni richieste da cliente notoriamente sottoposto a indagini inerenti fatti di terrorismo, ovvero notoriamente contiguo (ad esempio familiare o convivente) a soggetti sottoposti a tali indagini ovvero con controparti note per le medesime circostanze;
- Movimentazione caratterizzata da flussi d'importo significativo in un ristretto periodo di tempo, incoerente con il profilo economico o con l'attività svolta dal cliente, caratterizzata da bonifici in entrata e in uscita da e verso aree geografiche considerate a rischio di finanziamento del terrorismo ovvero sottoposte a sanzioni economiche internazionali.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 18 aprile 2016 - Prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale

“(...) assumono specifica importanza: l'acquisizione di informazioni approfondite e aggiornate sul profilo soggettivo del cliente; l'attenta verifica della ricorrenza del medesimo o dei soggetti ad esso collegati nelle “liste” delle persone e degli enti associati ad attività di finanziamento del terrorismo; la sottoposizione di detti soggetti a indagini o processi penali per circostanze attinenti al terrorismo ovvero la riconducibilità degli stessi ad ambienti del radicalismo o estremismo; la consultazione ai predetti fini su base continuativa di fonti aperte e social media”.

Tratti dalla Comunicazione UIF del 13 ottobre 2017 - Prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale

“Ripetuti trasferimenti di fondi con controparti insediate in paesi o aree a rischio geografico ovvero con soggetti ricorrenti stabiliti in altri paesi, anche europei, vanno rilevati quando sono motivati da causali del tutto generiche o poco chiare o sono collegati a versamenti o prelevamenti di contante e presentano elementi soggettivi di rischio. In tale specifico ambito vanno inoltre analizzate le transazioni con organizzazioni non lucrative o soggetti notoriamente legati a fenomeni di estremismo e radicalizzazione (...)”.